



Cliente



# PRIX QUALITY S.p.A.

Progetto

Provincia di Vicenza

Comune di Grisignano di Zocco

## VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

elaborato

1

titolo

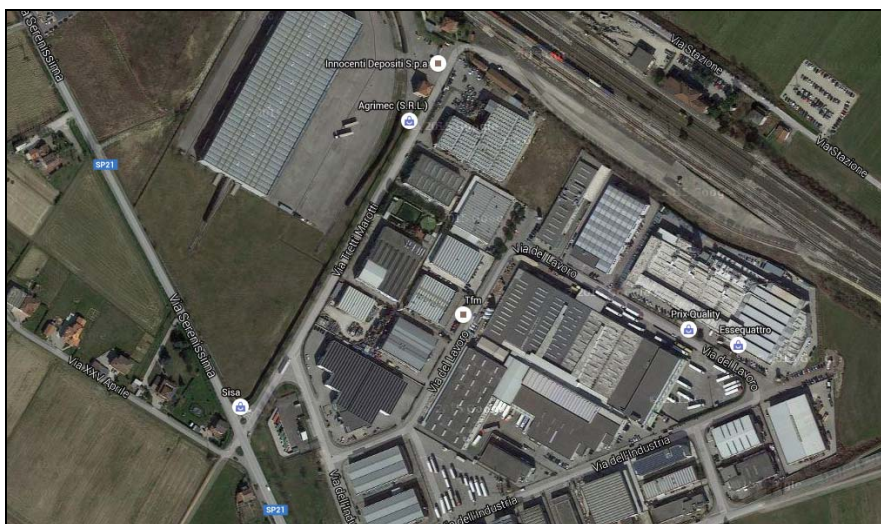
## Studio Preliminare Ambientale

Scala

Codice progetto

3842

archivio



REVISIONE	DATA	RESPONSABILE	ELABORATO	CONTROLLATO	APPROVATO
0	Dicembre 2015	Riva Nuova s.r.l.	Riva Nuova s.r.l.	Riva Nuova s.r.l.	Prix Quality

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

## Dati identificativi del soggetto proponente

Ragione Sociale: PRIX QUALITY S.p.A.

Sede legale: Via del Lavoro, 3  
36040 Grisignano di Zocco (PD)  
Tel: 0444/349144 Fax: 0444/614313

Sede impianto: Via del Lavoro, 3  
36040 Grisignano di Zocco (PD)

Legale rappresentante: Fosser Gian Battista

Codice fiscale: 03195090240

Partita IVA: 03195090240

### Oggetto

dell'attività dell'azienda: Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari e non

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

## **INDICE**

### ***SEZIONE I – CARATTERISTICHE DEI PROGETTI***

1. PREMESSA	3
2. DIMENSIONI DEL PROGETTO	3
3. CUMULABILITA' CON ALTRI PROGETTI	11
4. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	11
5. PRODUZIONE DI RIFIUTI	11
6. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	12
7. RISCHIO DI INCIDENTI	23

### ***SEZIONE II – LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI***

1. PREMESSA	28
2. UBICAZIONE DELL'IMPIANTO	28
3. VINCOLI AMBIENTALI E URBANISTICI	31

### ***SEZIONE III – CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE***

1. PREMESSA	66
2. PORTATA DELL'IMPATTO	66
3. NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO	69
4. PROBABILITA' DELL'IMPATTO	69

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

## ***SEZIONE I – CARATTERISTICHE DEI PROGETTI***

### **1 PREMESSA**

Il presente documento costituisce la “Sezione 1 – Caratteristiche dei Progetti” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Dimensioni del Progetto;
- 2) Cumulabilità con altri progetti;
- 3) Utilizzazione di risorse naturali;
- 4) Produzione di rifiuti;
- 5) Inquinamento e disturbi ambientali;
- 6) Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze chimiche e le tecnologie utilizzate;

### **2 DIMENSIONI DEL PROGETTO**

La ditta PRIX QUALITY S.p.A. prevede la realizzazione di un impianto a Grisignano di Zocco (VI) per il recupero in regime ordinario (secondo il D.Lgs 152/2006, art. 208) di rifiuti non pericolosi riutilizzabili, mediante operazioni di recupero di alcune tipologie di rifiuti provenienti dalla raccolta presso le unità locali della medesima ditta.

L’impianto viene utilizzato per operazioni di recupero solo di alcune tipologie di rifiuti speciali non pericolosi, meglio specificate nelle pagine seguenti.

Presso l’impianto di recupero rifiuti di titolarità della ditta PRIX QUALITY S.p.A. verranno svolte le seguenti attività di recupero rifiuti:

- a) Rifiuti sottoposti alla sola attività di Messa in Riserva (R13 – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006);

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

b) Rifiuti sottoposti ad attività di Messa in Riserva (funzionale all'attività di recupero) identificate con R13, R12 (Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006), quali:

- Recupero carta (R13/R12, pre-trattamento di compattazione)
- Recupero plastica (R13/R12, pre-trattamento di compattazione)
- Recupero legno (R13/R12, pre-trattamento di compattazione)

Lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti si rivolge principalmente al recupero di rifiuti speciali non pericolosi, quali carta, plastica e legno.

L'attività di recupero rifiuti avviene presso l'impianto con sede nel comune di Grisignano di Zocco (vedi planimetrie in allegato).

La tabella seguente riporta per ciascuna tipologia di rifiuto la relativa attività di recupero, così come definita dall'Allegato C alla Parte IV – Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006.

CER	Denominazione	Modalità di stoccaggio	Stato Fisico	Attività di messa in riserva R13	R12 (pre-trattamento di compattazione)	R12 (selezione cernita)
150101	Imballaggi in carta e cartone	cassone	solido non polv.	X	X	X
150102	imballaggi in plastica	cassone	solido non polv.	X	X	X
150106	Imballaggi in materiali misti	cassone	solido non polv.	X		
150103	Imballaggi in legno	cassone	solido non polv.	X	X	X

(1) solido polverulento, (2) solido non polverulento, (3) fangoso palabile

I rifiuti che vengono conferiti all'impianto provengono esclusivamente dai supermercati in gestione alla ditta Prix Quality. Tali rifiuti saranno trasportati da ditte regolarmente iscritte e autorizzate al trasporto rifiuti presso l'Albo Nazionale Gestori Ambientali. I rifiuti sono contenuti in roll-container (gabbie metalliche su ruote scorrevoli).

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

I rifiuti presentano le seguenti caratteristiche:

- Carta:

cartoncino e cartone, cartone ondulato, altro materiale cartaceo da attività di ufficio, cartone bianco multistrato con o senza stampa, miscela di carta e cartoni di diverse qualità provenienti da:

- produzione di imballaggi in carta e cartone presso i supermercati in gestione alla ditta Prix Quality;

- Plastica e Nylon:

rifiuti costituiti da imballaggi e contenitori in plastica, provenienti da:

- produzione di imballaggi in plastica e nylon presso i supermercati in gestione alla ditta Prix Quality;

- Legno:

cassette, pallets e altri imballaggi in legno non trattato provenienti da:

- produzione di imballaggi in legno presso i supermercati in gestione alla ditta Prix Quality;

- Imballaggi in materiali misti:

imballaggi in materiali misti provenienti da:

- produzione di imballaggi in materiali misti presso i supermercati in gestione alla ditta Prix Quality;

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

## QUANTITATIVI MASSIMI DEI MATERIALI TRATTATI E/O STOCCATI

### Rifiuti

DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	QUANTITA'
Potenzialità giornaliera dell'impianto	ton/giorno	40
Quantitativo massimo annuo trattabile nell'impianto	ton	9000
Capacità massima di rifiuti speciali non pericolosi stoccabili nell'impianto Attività di Messa in Riserva R13 – Pre trattamento di compattazione R12	ton	70
Capacità massima di rifiuti speciali non pericolosi stoccabili nell'impianto Attività di Messa in Riserva R13 (stoccaggio puro)	ton	20

CER IN INGRESSO IMPIANTO	Denominazione	Attività di messa in riserva R13	R12 (selezione cernita)	R12 (pre-trattamento di compattazione)	CER IN USCITA IMPIANTO
150101	Imballaggi in carta e cartone	X	X	X	191201
150102	imballaggi in plastica	X	X	X	191204
150106	imballaggi in materiali misti	X			150106
150103	Imballaggi in legno	X	X	X	191207

La ditta PRIX QUALITY prima di conferire rifiuti presso l'impianto si accerterà della tipologia di rifiuto e della attività di provenienza presso il supermercato che genera tale rifiuto. Nei casi in cui non ci sia la certezza della non pericolosità del rifiuto si procederà ad effettuare delle analisi su campioni di rifiuto secondo le specifiche della normativa UNI

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

presso laboratori accreditati dalla comunità europea o dal SINAL. Solo quando il rifiuto sarà classificato come non pericoloso (secondo l'allegato D parte IV titolo I e II del D.lgs. n.152/2006) conferirà il rifiuto all'impianto.

I rifiuti conferiti all'impianto arrivano con gli automezzi regolarmente autorizzati al trasporto rifiuti (iscritti presso Albo Nazionale Gestori Ambientali).

Il rifiuto in entrata all'impianto (INGRESSO IMPIANTO) verrà sottoposto ad una fase di verifica quali-quantitativa; successivamente prima dell'accettazione dello stesso, un operatore della ditta verificherà la corrispondenza del rifiuto con quanto riportato nel formulario di identificazione che accompagna il trasporto dello stesso (art. 193 del D.Lgs n. 152/2006). Verrà verificata anche la corretta compilazione di tale documentazione. Le operazioni di pesatura di ciascun roll-container avverrà su apposita pesa/bilancia situata sotto la tettoia. L'area nella quale si svolgeranno le operazioni di cui sopra è stata individuata come indicato nella planimetria in allegato (vedi tavola n. 2).

Il mezzo viene arrestato in prossimità della zona di scarico.

I rifiuti che devono essere sottoposti alle operazioni di recupero vengono trasferiti sull'area destinata alla ricezione, attraverso il posizionamento del mezzo. In questa zona non è normalmente prevista la permanenza di persone se non per quanto riguarda l'addetto alle operazioni di controllo e di scarico dall' automezzo.

Terminato lo scarico il mezzo si allontana dalla zona di ricezione/scaricorifiuti.

Il personale addetto alle lavorazioni è in grado di svolgere tutte le mansioni previste nell'intero ciclo produttivo.

In considerazione del fatto che le diverse attività verranno svolte in aree differenti, si ritiene necessario affrontare in modo distinto le attività.

Le diverse fasi possono essere così schematizzate:

1. Ricezione dei rifiuti;
2. Messa in riserva funzionale all'attività di recupero;
3. Operazioni di recupero / PRE-TRATTAMENTO R12:
  - Compattazione della frazione omogenea per tipologia di rifiuto (carta);
  - Compattazione della frazione omogenea per tipologia di rifiuto (plastica);
  - Compattazione della frazione omogenea per tipologia di rifiuto (legno);



PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

- Operazioni di recupero / MESSA IN RISERVA R13 (stoccaggio puro): CER 150106 imballaggi in materiali misti

In particolare:

1. Ricevimento dei rifiuti da recuperare:

controllo qualitativo a vista dei rifiuti e verifica della documentazione (formulario) e attività di pesatura dei rifiuti in ingresso impianto;  
scarico del rifiuto da trattare dai camion

2. Recupero

➤ Recupero carta:

alimentazione manuale del nastro trasportatore al servizio della pressa-container;  
trasferimento alla tramoggia di alimentazione della pressa del materiale tramite nastro trasportatore;  
pressatura del materiale tramite pressa-container;

➤ Recupero plastica:

trasferimento alla tramoggia di alimentazione della pressa del materiale  
pressatura del materiale tramite pressa-container;

➤ Recupero legno:

trasferimento alla tramoggia di alimentazione della pressa del materiale  
pressatura del materiale tramite pressa-container;

3. Allontanamento rifiuti

caricamento del cassone scarrabile su automezzo idoneo, passaggio presso la pesa situata all'interno dell'area Prix Quality in Via del Lavoro 3 a Grisignano di Zocco e avvio agli impianti per il recupero completo dei rifiuti.

L'attività dell'impianto potrà essere svolta esclusivamente in orario diurno e notturno, generalmente dalle ore 03:00 alle ore 20:00, dal lunedì al venerdì e sabato mezza giornata (la mattina) in funzione della quantità di materiale in ingresso da trattare.

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

### 5.1 Modalità di messa in riserva dei rifiuti

La messa in riserva dei rifiuti, funzionale all'attività di recupero, verrà realizzata attraverso l'ubicazione dei rifiuti in ingresso all'impianto nell'apposita area.(vedi tavola n. 2 elaborati di progetto).

Il settore della messa in riserva sarà organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto. I cassoni contenenti CER 150101, 150102, 150107 consistono in pressa-container scarrabili chiusi.

Per lo stoccaggio in cassoni dei rifiuti CER 150106 derivanti dalle operazioni di messa in riserva R13 (stoccaggio puro), al fine di proteggere tali materiali dalle acque meteoriche e dall'azione del vento, saranno utilizzati idonee coperture (teli impermeabili).

L'intera area del piazzale esterno destinata alle operazioni di recupero è pavimentata in conglomerato cementizio e pertanto impermeabile al fine di impedire infiltrazioni nel terreno sottostante. L'area risulta idonea in dimensioni all'effettuazione delle relative operazioni di sgancio e/o aggancio dei cassoni ribaltabili assicurando un'agevole e semplice, nonché sicura, movimentazione dei mezzi durante tali fasi.

Infine, è da specificare l'impegno della ditta a controllare il buono stato della pavimentazione con interventi di manutenzione ordinaria affinché non si presentino potenziali pericoli ed assicurare la protezione del suolo e sottosuolo.

### **ELENCO DESCRITTIVO DEI MACCHINARI UTILIZZATI**

#### Compattatore per rifiuti:

il compactatore è una macchina completa per la compattazione di rifiuti. E' costituita da una struttura portante di metallo che costituisce la base di appoggio per il posizionamento del motore elettrico, della pompa idraulica e dei cilindri. All'interno del cassone i cilindri muovono una paratia costituita da una lamiera metallica su delle guide fisse per una corsa pari a 1000 mm. I componenti chi costituiscono la pressa sono posizionati all'interno del cassone metallico con bocca sulla parte superiore per l'introduzione dei rifiuti. Quindi la pressa è completamente protetta e nelle condizioni ordinarie di funzionamento non è raggiungibile dall'operatore. Esternamente al cassone è montato

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

il quadro elettrico con circuito di potenza per il motore elettrico e circuito a bassa tensione per la sicurezza dei lavoratori.

- Potenza Nominale: 6 Kw
- Carico massimo ammissibile: 15000 Kg
- Lunghezza: 6300 mm
- Larghezza: 2500 mm
- Altezza: 2500 mm

#### Nastri trasportatori:

Struttura costituita da una robusta intelaiatura in carpenteria. metallica realizzata in tubi di acciaio. Sulle testate sono posti tamburi di traino e tensione comandati da motoriduttore.

Tappeto realizzato in tapparelle metalliche con superficie in gomma di qualità idonea alle tipologie di materiali che vengono caricati.

Gli organi di movimentazione del tappeto sono protetti da apposite strutture metalliche in modo da impedire qualsiasi contatto con gli operatori.

Ove necessario sono presenti sponde laterali che impediscono il contatto diretto dell'operatore con il tappeto in movimento e la caduta dei materiali durante il trasporto.

Sono presenti sistemi di sicurezza e pulsante di arresto di emergenza idoneo in modo da consentire l'immediato arresto del nastro in caso di necessità.

L' avvio può essere manuale o automatico.

Il nastro al servizio della pressa può essere comandato manualmente o in automatico attraverso il sistema di controllo a logica programmabile della stessa

In questo caso l'avvio, il mantenimento del moto e l'arresto sono regolati da una fotocellula localizzata nella tramoggia di alimentazione della pressa.

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

### **3 CUMULABILITA' CON ALTRI PROGETTI**

Il progetto proposto dalla ditta PRIX QUALITY rappresenta un fenomeno circoscritto alla sola attività della ditta proponente e non presenta effetti cumulabili con altri interventi in progetto nella zona medesima.

L'ambito territoriale prospiciente l'area di intervento è rappresentato da una zona già fortemente influenzata dall'attività antropica (zona industriale) e per la quale allo stato attuale non sono previste estensioni o interventi di rilievo.

Da ricerche bibliografiche (cartacee e telematiche) effettuate dal tecnico estensore del presente documento, nell'intorno dell'area in questione non si è avuta notizia di alcun intervento strutturale che possa in qualche modo associare il proprio effetto all'attività proposta dalla ditta.

### **4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI**

In base alla tipologia di attività e lavorazioni in atto presso il sito e tenendo conto del progetto in esame non si prevedono incrementi di utilizzo di risorse naturali rispetto alla situazione attuale.

### **5 PRODUZIONE DI RIFIUTI**

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi dunque finalizzata alla produzione di materie prime secondarie. Da questo punto di vista dunque l'intervento presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Quanto detto dimostra, inoltre, che l'attività in esame si inserisce completamente all'interno degli obiettivi e dei principi generali del D.Lgs n. 152/2006 (come modificato dal D.Lgs n. 4/2008) secondo i quali:

- a) Il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- b) Il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

Le attività di lavorazione e manipolazione di materiali (in questo caso rifiuti), come descritte precedentemente, non prevede la produzione di rifiuti, vale a dire materiali di scarto.

## 6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Al fine di valutare in modo completo e soddisfacente l'impatto sull'ambiente dell'attività proposta dalla ditta PRIX QUALITY S.p.A. si ritiene necessario affrontare le seguenti tematiche:

### a) impatto sulla matrice atmosfera

Il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed i decreti attuativi dispongono l'obbligo generale di autorizzazione e il rispetto dei limiti di emissione per tutti gli impianti e/o attività che possono dar luogo ad emissione in atmosfera.

In relazione a quanto richiesto dal punto 5 dell'Allegato V - Parte I alla Parte V del D.Lgs n. 152/2006 si precisa che all'interno dei rifiuti oggetto dell'attività di recupero che la ditta intende svolgere:

- a) non si avrà presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, parte II, tabella A1, classe I;
- b) non si avrà presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, parte II, tabella A2;
- c) non si avrà presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, parte II, tabella B;
- d) non si avrà presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, paragrafo I, tabella A1, classe II;
- e) non si avrà presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, parte II, tabella B, classe II;
- f) non si avrà presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, paragrafo I, tabella A1, classe III;

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

Inoltre, i rifiuti presenti e oggetto di trattamento sono del tipo solido non polverulento e l'impianto di trattamento (pressatura) non produce polveri ed emissioni in atmosfera.

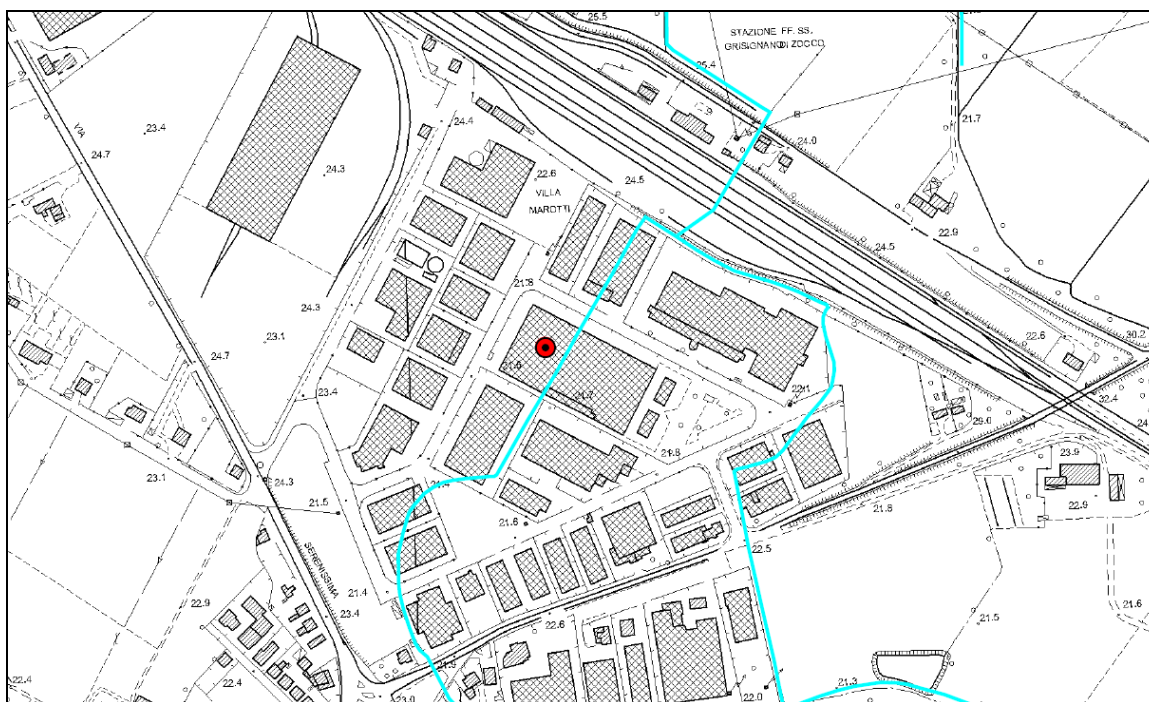
Per quanto detto, è possibile affermare che l'intervento proposto dalla ditta PRIX QUALITY non produrrà significativi impatti sulla matrice atmosfera.

b) impatto sull'ambiente idrico

In riferimento alle acque di scarico si precisa che non sono presenti scarichi industriali; le uniche acque scaricate sono quelle meteoriche non di dilavamento di rifiuti (i rifiuti sono contenuti all'interno di pressa-container chiusi, mentre i semplici container sono coperti con teli impermeabili) e quelle fognarie equiparate agli insediamenti civili. L'area di selezione/cernita dei rifiuti è effettuata sotto una tettoia, al riparo da eventuali dilavamenti di acque meteoriche.

Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale asfaltato defluiscono nei pozzetti di raccolta e nella rete scolante; i pozzetti e le caditoie sono presenti in numero adeguato, opportunamente disposti, tra loro collegati tramite condotte; successivamente le acque vengono poi convogliate alla rete pubblica acque bianche (vedi tavola 3 in allegato).

Per quanto riguarda eventuali incidenti agli automezzi che potrebbero verificarsi in fase di manovra nell'area dedicata al recupero rifiuti (rifiuti in uscita dall'impianto) è da specificare che visto la bassa frequenza giornaliera di mezzi in uscita impianto e la tipologia di rifiuti trattati (speciali non pericolosi), non si prevede di installare impianti di trattamento acque o pozzetti con serranda per bloccare l'afflusso verso la rete pubblica acque bianche di eventuali sversamenti.



*Rete idrografica*

Per quanto detto, è possibile affermare che l'intervento proposto dalla ditta PRIX QUALITY non produrrà significativi impatti sull'ambiente idrico.

c) impatto sul suolo e sottosuolo

Il piazzale esterno allo stabilimento della ditta PRIX QUALITY presenta una pavimentazione di tipo impermeabile (piazzale in cls) la quale esclude completamente la possibilità di contatto tra i rifiuti ed il suolo e sottosuolo. Per questi motivi si esclude ogni tipo di influenza diretta o indiretta tra i rifiuti o sostanze derivanti dai cicli di recupero ed il suolo e sottosuolo.

Inoltre è da specificare l'impegno della ditta a controllare il buono stato della pavimentazione con interventi di manutenzione ordinaria affinché non si presentino potenziali pericoli ed assicurare la protezione del suolo e sottosuolo.

Per quanto sopra detto l'impatto sul suolo e sottosuolo risulta non significativo.

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

d) impatto sull'ecosistema

L'impianto attualmente è inserito in un'area fortemente caratterizzata dalla presenza di impatto antropico, in quanto è collocato all'interno di un'area produttiva industriale ove sono già presenti altri stabilimenti.

Inoltre, nel contesto sommariamente descritto, per:

- le limitate dimensioni dell'impianto;
- le operazioni di selezione e cernita avvengono al riparo da una tettoia;
- il rispetto della normativa in materia di emissioni sia acustiche, sia in atmosfera.

si ritiene che le influenze dell'impianto sull'ecosistema saranno praticamente nulle e sicuramente trascurabili, mentre un corretto trattamento dell'attività di gestione dei rifiuti si configura sicuramente come un intervento di tutela ambientale, sociale ed economica.

Dalla valutazione complessiva dell'habitat della zona adiacente l'area di intervento, dai risultati emersi da una ricerca bibliografica mirata all'individuazione delle specie di fauna e flora protette (nessuna emergenza floristica e faunistica rilevata nell'immediato intorno dell'impianto), dalla valutazione dell'attività svolta dall'impianto e della sua potenzialità (espressa in termini quantitativi di materiali lavorati e movimentati), è possibile asserire che l'attività di recupero, potenzialmente non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

e) impatto sulla salute pubblica

L'impianto attualmente è inserito nella zona produttiva situata a sud del comune di Grisignano di Zocco e pertanto la maggior parte degli edifici che circondano l'impianto sono fabbricati di tipo industriale/artigianale.

L'impianto non comporta rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli addetti, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto di recupero.

Inoltre, le tecnologie impiantistiche prescelte, di carattere moderno ed innovativo, propongono un ciclo di processo perfettamente rispondente alle norme tecniche vigenti in materia.



L'immagine seguente illustra la posizione dell'impianto della ditta rispetto al centro urbano di Grisignano di Zocco e rispetto alle civili abitazioni presenti nell'area di indagine.



*Localizzazione dell'area di intervento (cerchietto rosso)*

f) impatto sul paesaggio

La ditta PRIX QUALITY, attualmente esistente, è regolarmente autorizzata da un punto di vista urbanistico ed è in possesso del certificato di agibilità rilasciato dal Comune.

Non sono previsti ampliamenti strutturali di fabbricati, non è previsto un aumento della superficie coperta ed installazione di impianti tecnologici che potrebbero alterare il paesaggio.

Perciò, considerando il contesto urbanistico nella quale attualmente è inserita l'opera possiamo dire che l'impianto ha una visibilità a breve raggio e le soluzioni progettuali non andranno ad influenzare sensibilmente il paesaggio circostante; l'impatto sul paesaggio risulta non significativo.

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

g) impatto acustico

Nel mese di Dicembre 2015 sono state eseguite le misurazioni dei livelli sonori presenti nell'area con tempi di misura sufficienti a fornire una valutazione rappresentativa dei fenomeni sonori attualmente presenti, in relazione alla tipologia di rumore analizzato.

Per maggiori dettagli si veda la documentazione di previsione di impatto acustico allegata alla documentazione trasmessa alla Provincia di Vicenza (documentazione redatta in conformità al documento "Linee guida per la elaborazione della documentazione di impatto acustico ai sensi dell'art. 8 della legge quadro n. 447/95"). Di seguito si riportano le conclusioni:

“ Ai sensi e per gli effetti dell'art. 8, commi 4, 5 e 6 della legge 26.10.1995 n. 447, si determina che per l'impianto di recupero rifiuti in via del Lavoro 3, in zona industriale di Grisignano di Zocco (VI) i valori di *rumore diurno e notturno rientrano nei limiti fissati dal D.P.C.M. 14.11.1997 e dal Piano di Classificazione Acustica Comunale.* “

In base a quanto analizzato durante l'indagine fonometrica, si determina che l'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi, dal punto di vista dell'analisi acustica sarà in armonia con il contesto ambientale nel quale andrà realizzato.

Per maggiori dettagli si veda la relazione acustica in allegato.

h) dispersioni di odori

La dispersione di odori è costituita dalla diffusione di odori sgradevoli originati dai rifiuti stessi e dai loro eventuali prodotti di degradazione.

In generale, gli odori sono provocati dalla presenza di sostanze volatili che, se in concentrazione superiore ad una determinata soglia, sono in grado di provocare uno stimolo olfattivo il cui primo effetto è collegato alla sensazione odorosa sgradevole.

Il problema è proprio degli impianti di trattamento di RSU, degli impianti nei quali avviene la produzione di compost e nei centri di stoccaggio di particolari tipologie di rifiuti con prevalenza o comunque con presenza di frazione organica.

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

In questi impianti composti maleodoranti si sviluppano a seguito di processi fermentativi durante il periodo che precede il trattamento o durante i processi di compostaggio come diretta conseguenza della presenza nei rifiuti di sostanza organica putrescibile.

Pertanto i principali provvedimenti per limitare l'impatto olfattivo sono connessi:

- alla tipologia di rifiuti conferiti al centro;
- alla limitazione delle giacenze di materiali non lavorati;
- nell'evitare una loro esposizione a condizioni climatiche e/o agenti atmosferici che possono indurre processi di fermentazione o di degradazione di particolari componenti dei rifiuti;
- nell'allontanamento tempestivo dei materiali lavorati.

Nel caso specifico:

- vengono conferiti al centro tipologie di rifiuti che non contengono frazioni organiche che possono subire processi fermentativi con sviluppo e dispersione di odori sgradevoli;
- i rifiuti conferiti vengono opportunamente protetti dall'azione dei fenomeni meteorologici e prontamente sottoposti alle operazioni di trattamento e recupero in modo da ottenere materie prime secondarie;

L'impatto dovuto alla dispersione di odori risulta non significativo.

#### i) impatto sulla viabilità

I problemi viabilistici e relativi problemi di inquinamento da rumore e da gas di scarico sono connessi all'afflusso dei camion in entrata e uscita per il trasporto dei rifiuti.

La viabilità di accesso all'impianto si presenta idonea in quanto l'accesso alla zona produttiva avviene per mezzo di Via del Lavoro che si connette direttamente alla viabilità principale (SP21, Autostrada A4 Milano-Venezia).

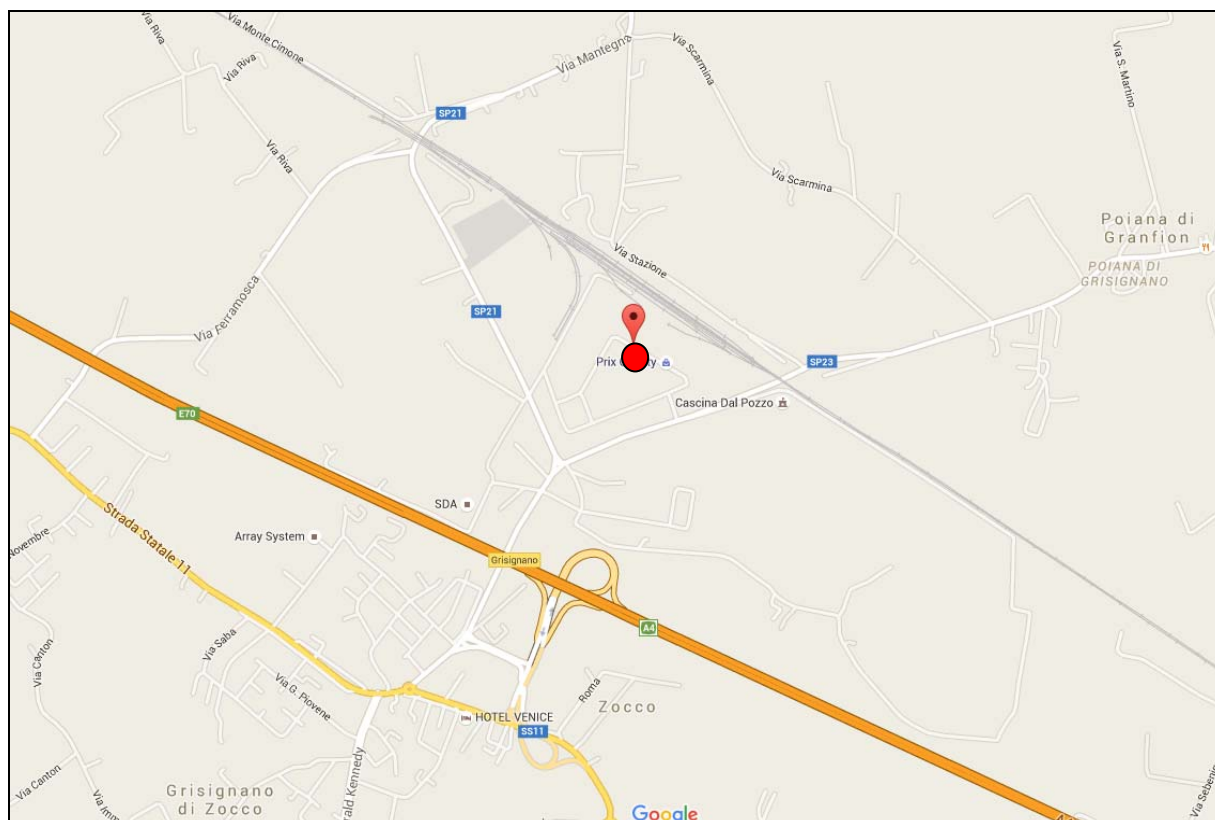
Sulla strada Via del Lavoro transita anche il traffico veicolare leggero e pesante che interessa le altre attività produttive e commerciali esistenti nella stessa zona. Nel caso in esame occorre precisare che la movimentazione in entrata e uscita dei rifiuti avverrà per carichi completi. Per questo specifico impianto è previsto l'impiego di automezzi che si troveranno ad effettuare trasporti su tratte aventi diversa lunghezza per cui possono gravitare sull'impianto con una frequenza giornaliera molto diversa o con un unico

passaggio (uscita al mattino e rientro nel pomeriggio) o con più passaggi. Il flusso di mezzi in entrata al giorno presso l'impianto di recupero (rifiuti in ingresso) è pari a 70 - 80 mezzi, mentre il flusso giornaliero di mezzi in uscita dall'impianto di recupero (rifiuti in uscita) è pari a 3 - 4 mezzi.

Tenendo in considerazioni le seguenti osservazioni:

- il non previsto conferimento diretto di rifiuti da parte dei singoli produttori;
- la localizzazione dell'impianto all'interno di una estesa zona produttiva;
- la tipologia delle arterie stradali interessate, che permettono il transito dei mezzi pesanti;
- l'assenza nella rete interessata dai tragitti previsti di strutture stradali locali a sedime ridotto o non pavimentate adeguatamente;

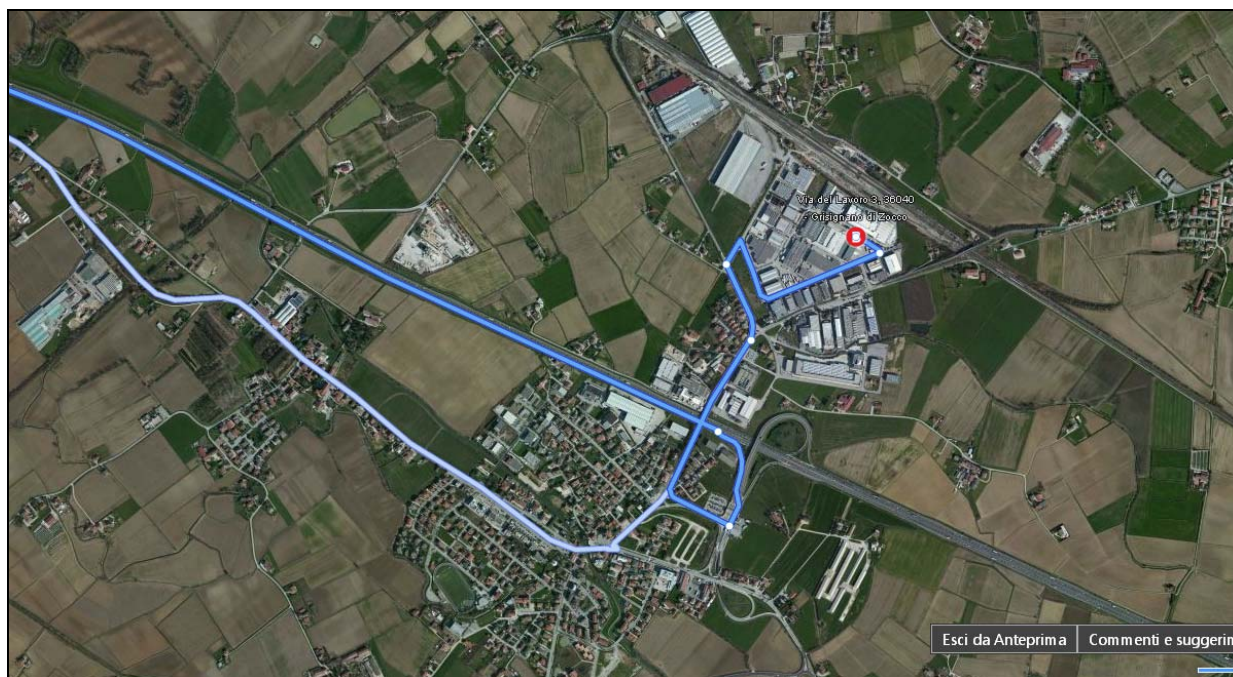
Si può giudicare del tutto trascurabile la capacità di questa attività di incrementare i problemi sulla viabilità e relative problematiche connesse; l'impatto sulla viabilità risulta non significativo.



*Viabilità principale dell'area oggetto di indagine - In rosso è evidenziata l'ubicazione dell'impianto di recupero*

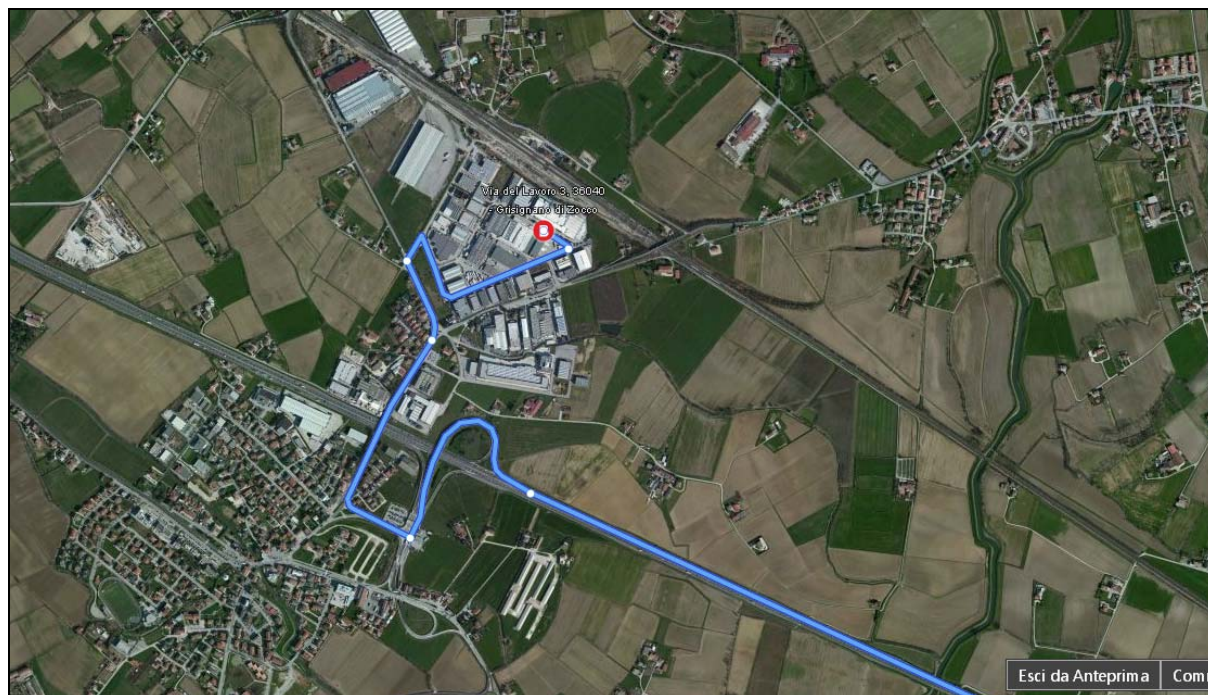


*Percorso dei mezzi provenienti da Vicenza (Autostrada A4 Milano – Venezia, SP21)*



*Nota: Il percorso di riferimento è quello indicato in colore blu scuro*

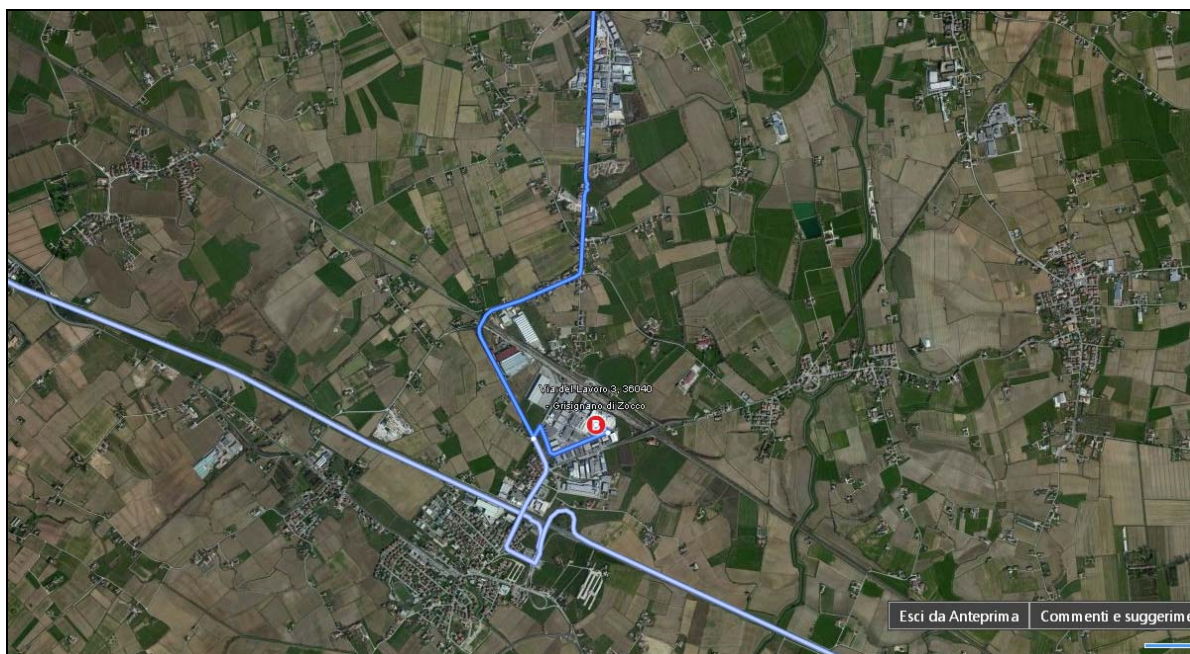
*Percorso dei mezzi provenienti da Padova e Treviso (Autostrada A4 Milano – Venezia, SP21)*



*Nota: Il percorso di riferimento è quello indicato in colore blu scuro*



*Percorso dei mezzi provenienti da Nord ( SP21)*



*Nota: Il percorso di riferimento è quello indicato in colore blu scuro*

Le immagini precedenti mettono in evidenza che i mezzi, per raggiungere l'impianto, utilizzano sempre arterie stradali di tipo provinciale o regionale/statale e non attraversano zone residenziali.

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

## 7 RISCHIO DI INCIDENTI

### ***Rischi dai quali potrebbe derivare un incidente grave che si estenda oltre il perimetro dello stabilimento***

Come descritto nei paragrafi precedenti, l'attività di recupero che la ditta PRIX QUALITY attualmente svolge è organizzata solamente all'interno dell'area delimitata mediante recinzione metallica con rete con zoccolo in calcestruzzo.

I materiali trattati, inoltre, non presentano caratteristiche di pericolosità tali da provocare rischi per l'ambiente e l'uomo al di fuori del perimetro dell'impianto, in quanto non presentano rilevanti caratteristiche di esplosività, di infiammabilità e non provocano il rilascio di sostanze liquide o gassose. Per questo motivo è possibile affermare che l'attività oggetto del presente documento non presenta rischi rilevanti che possano generare gravi incidenti in grado di estendersi all'esterno del perimetro dell'impianto. In caso di incidente (sversamenti, esplosione, incendio) l'impianto è comunque in possesso di tutte misure mitigative e di pronto intervento necessarie a fronteggiare lo stato di emergenza.

### ***Misure per prevenire e per far fronte agli incidenti gravi che si estendano oltre il perimetro dello stabilimento***

In considerazione del basso livello di rischio descritto al paragrafo precedente, le misure adottate per prevenire eventuali incidenti che possano estendersi all'esterno dell'insediamento consistono in:

- controllo giornaliero dei macchinari utilizzati per l'attività di recupero
- manutenzione periodica (in base alle periodicità stabilite dalla ditta fornitrice) di tutti i macchinari di cui ai punti precedenti;
- Verifica periodica della eventuale presenza di crepe e/o cedimenti nella pavimentazione delle aree;
- addestramento della squadra antincendio secondo le modalità e le tempistiche imposte dalla vigente normativa;
- imposizione del divieto di fumare o utilizzare strumentazioni a fiamma libera negli ambienti di lavoro;



<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

***Modalità di allarme, richiesta di soccorso e allertamento delle Autorità competenti***

Qualora, nonostante le suddette misure di prevenzione e protezione, l'incidente (esplosione dei macchinari, incendio, sversamenti, ecc.) si estenda all'esterno dell'insediamento, si provvederà all'allertamento degli enti esterni. In particolare si prevede l'allertamento di

- Vigili del Fuoco (esplosione, incendio)
- Protezione civile (esplosione, incendio)
- Comune di Grisignano di Zocco (esplosione e sversamenti)
- A.R.P.A.V. (esplosione e sversamenti)
- Provincia di Vicenza (esplosione e sversamenti).

L'allertamento sarà effettuato telefonicamente indicando il tipo di incidente e fornendo le indicazioni utili per l'intervento degli stessi Enti.

***EVENTI CATASTROFICI***

Inondazioni

In caso di inondazioni la procedura da seguire sarà la seguente:

- il Responsabile delle emergenza spegne completamente il quadro elettrico dello stabilimento e attiva le procedure di arresto delle fasi di lavorazione e comunica ai dipendenti di allontanarsi dall'area di lavorazione e dirigersi verso i locali spogliatoi/uffici. Se necessario verrà imposta l'evacuazione completa dallo stabilimento;
- il Responsabile delle emergenza verifica lo stato delle aree di stoccaggio e provvede alla messa in sicurezza dei contenitori contenenti sostanze inquinanti
- al termine dell'evento, il Responsabile delle emergenze e il legale rappresentante verificano lo stato dei luoghi e procedono ad istruire i lavoratori a ripristinare le condizioni ottimali di esercizio dell'impianto, avvalendosi anche di ditte terze specializzate.

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

### Terremoto e trombe d'aria

In caso di terremoto e trombe d'aria la procedura da seguire sarà la seguente:

- il Responsabile delle emergenze aziona, se necessario, il segnale di evacuazione;
- tutti i lavoratori ed i clienti si portano verso l'ingresso dell'impianto;
- se sono presenti feriti la squadra di pronto intervento pratica gli interventi di primo soccorso in attesa dell'arrivo dell'ambulanza;
- il responsabile raggiunto il punto di raccolta verifica l'avvenuta evacuazione dell'impianto.

### ***Persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza***

Le persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza, secondo le procedure descritte al paragrafo precedente, saranno il Responsabile impianto ed i titolari dell'azienda.

### ***Chiusura dell'emergenza***

Al termine di ciascuna emergenza eventualmente verificatasi verrà seguita la seguente procedura al fine di verificare il ritorno alla normalità:

- a) Esplosione: i titolari verificheranno che la situazione impiantistica (ad eccezione di quella direttamente coinvolta nell'incidente) non abbia subito danneggiamenti. Oltre ai macchinari tale verifica dovrà essere eseguita anche sulla pavimentazione dell'area, sul sistema di raccolta, trattamento e riutilizzo delle acque meteoriche. Qualora dovessero essere riscontrati danni strutturali si procederà al completo ripristino della struttura prevista da progetto. Durante tali operazioni l'impianto rimarrà fermo e chiuso;
- b) Cedimento strutturale e sversamenti: verranno eseguite indagini di caratterizzazione di suolo, sottosuolo e falda superficiale (secondo le modalità previste dalla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006) al fine di caratterizzare l'area coinvolta ed escludere qualsiasi possibilità di inquinamento della stessa. Successivamente si procederà al completo

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

ripristino della struttura prevista da progetto. Durante tali operazioni l'impianto rimarrà fermo e chiuso;

c) Gli interventi attuati verranno riportati nel quaderno di manutenzione in dotazione all'impianto e previsto dalla legge regionale veneto n. 3/2000;

### ***Aspetti Funzionali***

1. Non esiste possibilità di interazione e/o coinvolgimento con altre attività produttive esterne i confini di proprietà in caso di incidente o emergenza. Le distanze di sicurezza risultano rispettate. I materiali sono stoccati all'interno dell'area aziendale nelle rispettive aree di pertinenza.

2. La viabilità e gli accessi all'attività risultano idonei per quanto concerne un eventuale coinvolgimento di mezzi di pronto intervento.

3. Le aree di deposito relative ai materiali stoccati lavorati sono specifiche per ogni tipologia e separate da idonea distanza. Il lay-out garantisce un'idonea agibilità interna, garantendo una operabilità ed accessibilità relativamente a tutte le operazioni da svolgere siano queste anche di intervento.

4. Le condizioni di esercizio dell'impianto e di tutte le restanti attività svolte risultano a basso pericolo.

5. Gli interventi di manutenzione e/o riparazione dell'impianto saranno eseguiti in sicurezza con tutti gli accorgimenti del caso.

7. Non esistono fonti potenziali di pericolo.

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

### ***Sistemi di sicurezza***

L'attività è dotata di estintori portatili da kg 6 cadauno, tutti con caratteristiche omologate per fuochi di classe non inferiore a 55 A - 223 BC

Gli estintori sono distribuiti, per tipo e caratteristiche estinguenti, in modo uniforme nell'area da proteggere e posizionati in posizioni segnalate e ben visibili:

- in prossimità degli accessi
- in vicinanza delle aree di maggior pericolo
- in prossimità del quadro elettrico generale.

E' presente una squadra antincendio, e si adotteranno idonee procedure di emergenza.

### ***Impianti Elettrici***

L'impianto elettrico generale dello stabilimento produttivo è realizzato in ogni parte (quadri, prese, sistemi di protezione contro i contatti diretti e indiretti) in conformità alle norme CEI così come l'impianto di messa a terra che periodicamente è sottoposto a verifica periodica da parte degli Enti Competenti.

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

## **SEZIONE II – LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI**

### **1 PREMESSA**

Il presente documento costituisce la “Sezione 2 – Localizzazione dei Progetti” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Utilizzazione attuale del territorio;
- 2) Ricchezza delle risorse naturali della zona interessata dall’intervento;
- 3) Capacità di carico dell’ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette;

### **2 UBICAZIONE DELL’IMPIANTO**

Il sito oggetto di indagine è ubicato nella zona produttiva, in Via del Lavoro, 3 nel comune di Grisignano di Zocco, provincia di Vicenza (vedi Figure n. 1 e n. 2). Si colloca in una zona già urbanizzata con insediamenti produttivi le cui attività si sono già consolidate nel tempo (vedi fig n. 1 e fig. n. 2). Il lotto di terreno è censito nel comune di Grisignano di Zocco (VI) foglio 4 e mappale n. 110, ad una quota di 22 m s.l.m.

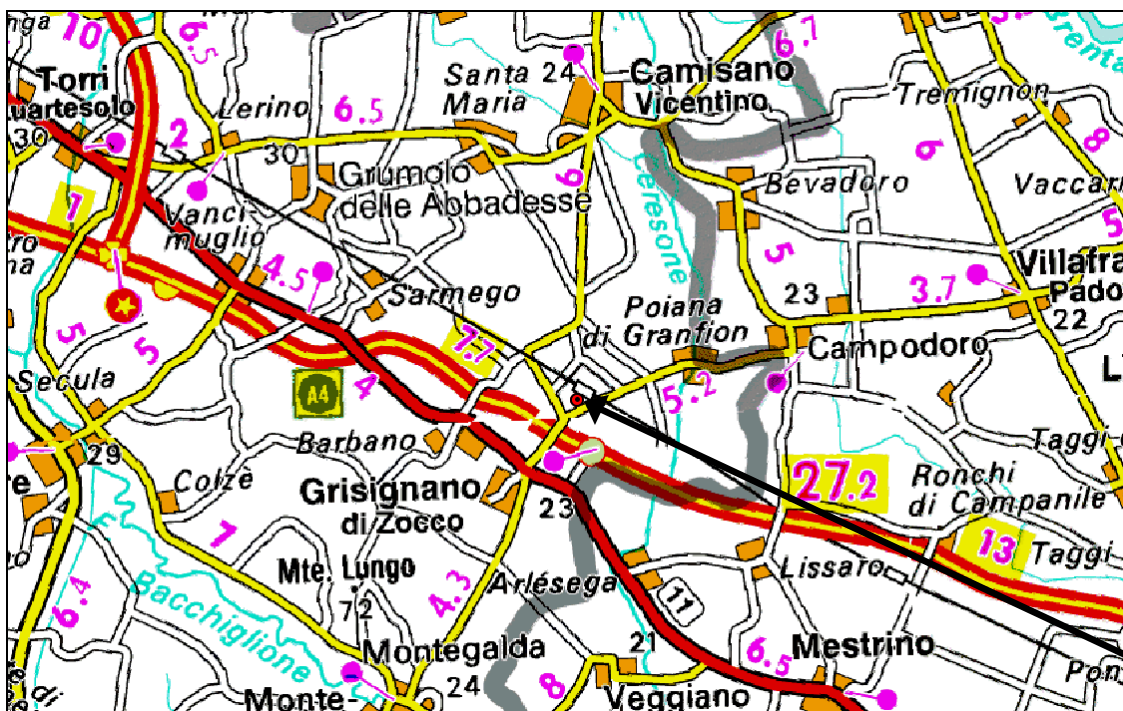


Fig. 1 – Localizzazione dell'area sede dell'impianto

Fonte: Istituto Geografico De Agostini

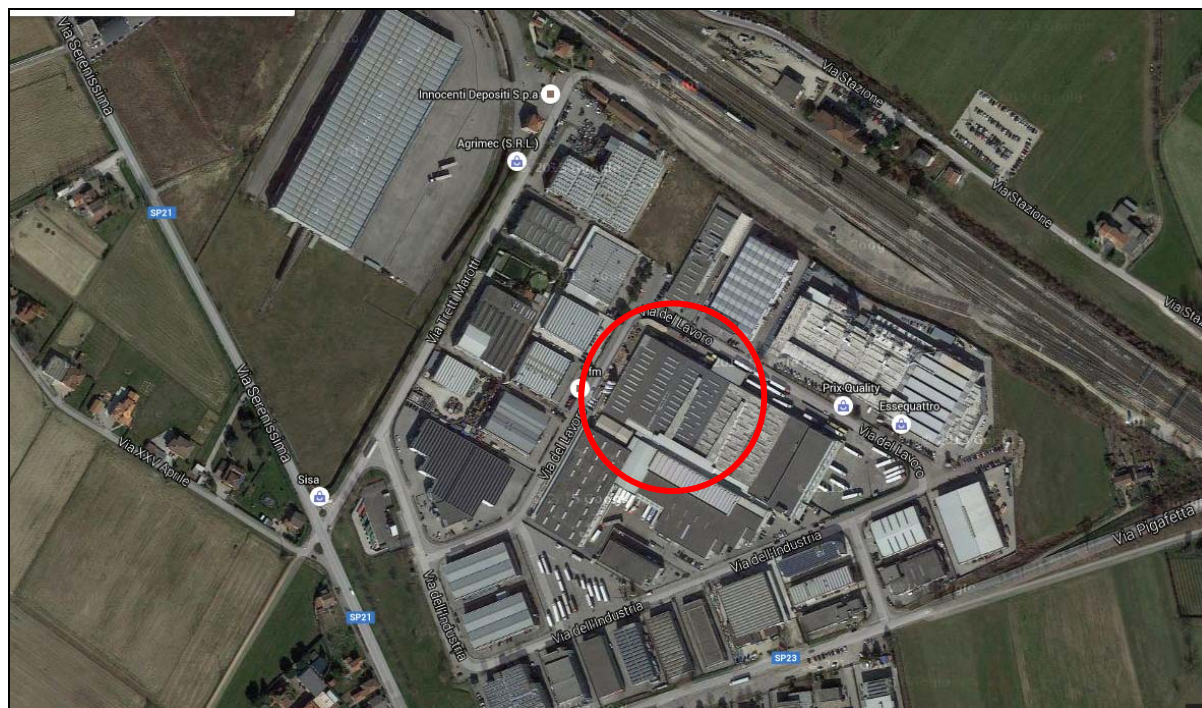
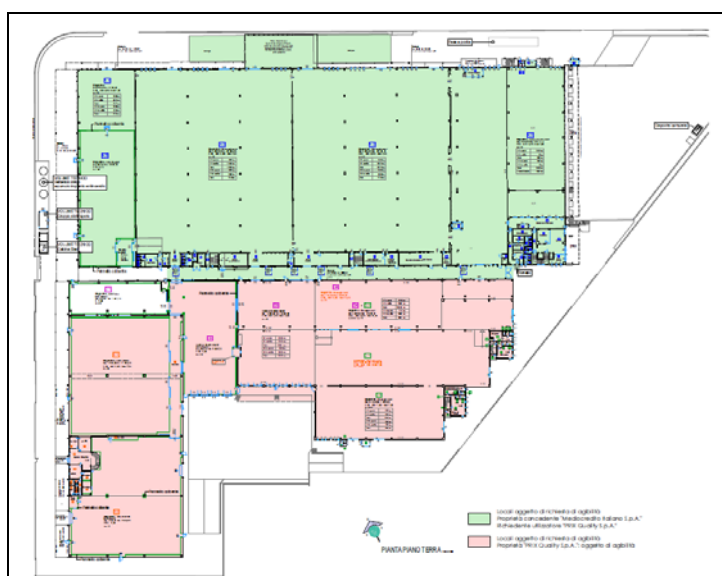


Fig. 2 – Localizzazione dell'area di intervento

L'accesso carraio all'impianto avviene da Via del Lavoro e la perimetrazione dell'area dell'impianto di recupero è realizzata mediante recinzione metallica con rete, con zoccolo in calcestruzzo.

E' stato stipulato un contratto di locazione finanziaria tra la ditta MEDIO CREDITO ITALIANO S.P.A. (Ex-Leasint S.p.A) in qualità di "Concedente" e PRIX QUALITY S.P.A. in qualità di "Utilizzatore" per le parti di stabilimento indicate in verde (vedi figura di seguito). Le parti di stabilimento indicate in rosa, invece, sono di proprietà di Prix Quality.



PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

### 3 VINCOLI AMBIENTALI E URBANISTICI

#### ***Aree Naturali Protette***

La legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue.

#### *Parchi Nazionali*

sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

#### *Parchi naturali regionali e interregionali*

sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

#### *Riserve naturali*

sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

#### *Zone umide di interesse internazionale*

sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro



PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.

*Altre aree naturali protette* sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

*Aree di reperimento terrestri e marine* indicate dalle leggi 394/91 e 979/82, che costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

Nella seguente tabella sono riassunte le informazioni relative alle Aree Naturali Protette presenti nell'area dell'impianto:

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE	NOTE
Parchi nazionali	Non presente	
Parchi naturali regionali e interregionali	Non presente	
Riserve naturali	Non presente	
Zone umide di interesse internazionale	Non presente	
Altre aree naturali protette	Non Presente	
Aree di reperimento terrestri e marine	Non presente	

*Tabella 1 – Collocazione delle aree naturali protette nell'area oggetto di intervento*

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

### **Rete Natura 2000**

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli".

La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat" (art.3), è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Attualmente la "rete" in Italia è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

L'individuazione dei siti da proporre per la rete ecologica Natura 2000 è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Ad oggi sono state individuate da parte delle Regioni italiane circa 2200 aree che, rispondendo ai requisiti della Direttiva Habitat, sono state proposte dal nostro Paese alla Comunità Europea, come Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Per quanto concerne l'estensione delle aree protette rientranti nell'elenco ufficiale predisposto dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, il Veneto registra percentuali di superficie tutelata inferiori alla media nazionale e alla media delle Regioni settentrionali, con l'unica eccezione delle riserve naturali statali.

La Rete Natura 2000 è attualmente costituita in Veneto da 100 SIC e 62 ZPS, che presentano vaste aree di sovrapposizione. Le porzioni di territorio tutelate sono maggiori rispetto sia alla quota nazionale che alla quota dell'Unione europea. Le dimensioni medie dei siti Natura 2000 si attestano sui 4.000 ha, ma la mediana supera di poco i 550 ha; i siti di minori dimensioni sono quindi i più diffusi e la variabilità dell'estensione è estremamente elevata.

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

Dall'esame delle ultime perimetrazioni della Regione Veneto (D.G.R.V. 27 febbraio 2007 n. 441) risulta che nell'area in esame non sono presenti siti della rete Natura 2000. Il sito più vicino è il SIC IT3260018 denominato "Grave e zone umide della Brenta", che dista circa 9000 metri dall'area in esame (vedi fig. 3). Un altro sito è il SIC IT3220037 denominato "Colli Berici" che dista circa 8000 metri dall'area in esame (vedi fig. 3).

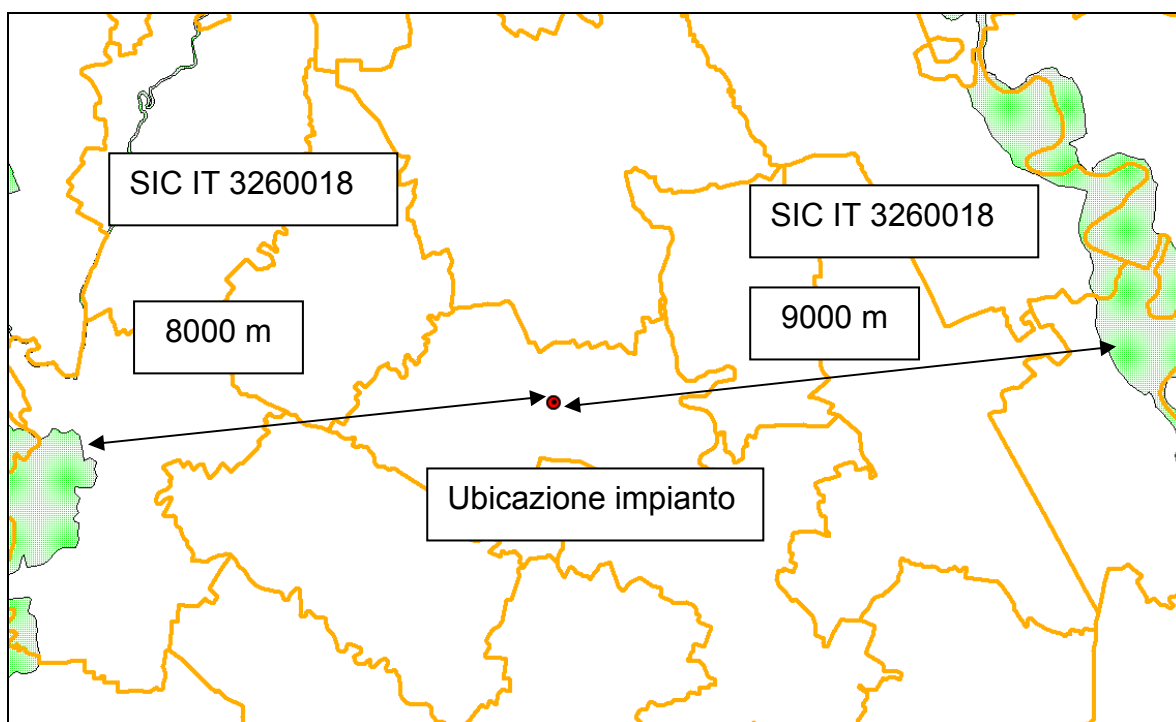


Fig. 3 – Localizzazione dell'area di intervento rispetto al SIC IT 3260018

L'impianto di recupero non è soggetto alla procedura di Valutazione Appropriata di Incidenza Ambientale, secondo la D.G.R.V. 10 ottobre 2006 n. 3173 recante "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", in quanto, viste le distanze dei SIC dall'impianto di recupero, con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

### ***Zone soggette a Vincolo Idrogeologico***

Per l'individuazione dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico si deve far riferimento agli atti amministrativi di imposizione del vincolo emanati nel corso del tempo dall'autorità competente, ai sensi del R.D. 30.12.1923, n. 3267 e della L.R. 13.09.1978, n. 52. Come disposto dall'art. 1 del Regio Decreto, a tutela del pubblico interesse, sono sottoposti a vincolo idrogeologico i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto della loro utilizzazione, possono subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

Dall'esame del PTRC risulta che l'area in esame non si trova in zona di vincolo idrogeologico.

### ***Zone soggette a Vincolo Idraulico***

La Legge 18 maggio 1989, n.183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", ha istituito le Autorità di bacino per i bacini idrografici di rilievo nazionale (art.12). L'Autorità è un organismo misto, costituito da Stato e Regioni, operante in conformità agli obiettivi della legge, sui bacini idrografici, considerati come sistemi unitari.

La legge definisce il bacino idrografico come: "il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente; qualora un territorio possa essere allagato dalle acque di più corsi d'acqua, esso si intende ricadente nel bacino idrografico il cui bacino imbrifero montano ha la superficie maggiore.

Nel territorio della Regione del Veneto sono state individuate le seguenti Autorità di Bacino:

- Autorità di Bacino Nazionale del Po
- Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Adige

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

- Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco
- Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Lemene
- Autorità di Bacino Regionale dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;
- Laguna di Venezia (non istituita)

Ogni Autorità di bacino ha il compito di elaborare un piano di bacino che riguardi la difesa dalle acque, la conservazione, la difesa e la valorizzazione del suolo, la salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee e il loro disinquinamento, la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, la salvaguardia dell'ambiente naturale, l'acquisizione e la diffusione dei dati fino all'informazione della pubblica opinione.

Il vincolo idraulico pertanto deriva dall'adozione dei Progetti di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini fluviali. All'interno di questi piani sono state individuate delle aree aventi un preciso grado di rischio. In particolare si tratta di quattro classi di rischio a gravosità crescente alle quali sono attribuite le seguenti definizioni:

- *Moderato R1*: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- *Medio R2*: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- *Elevato R3*: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- *Molto elevato R4*: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

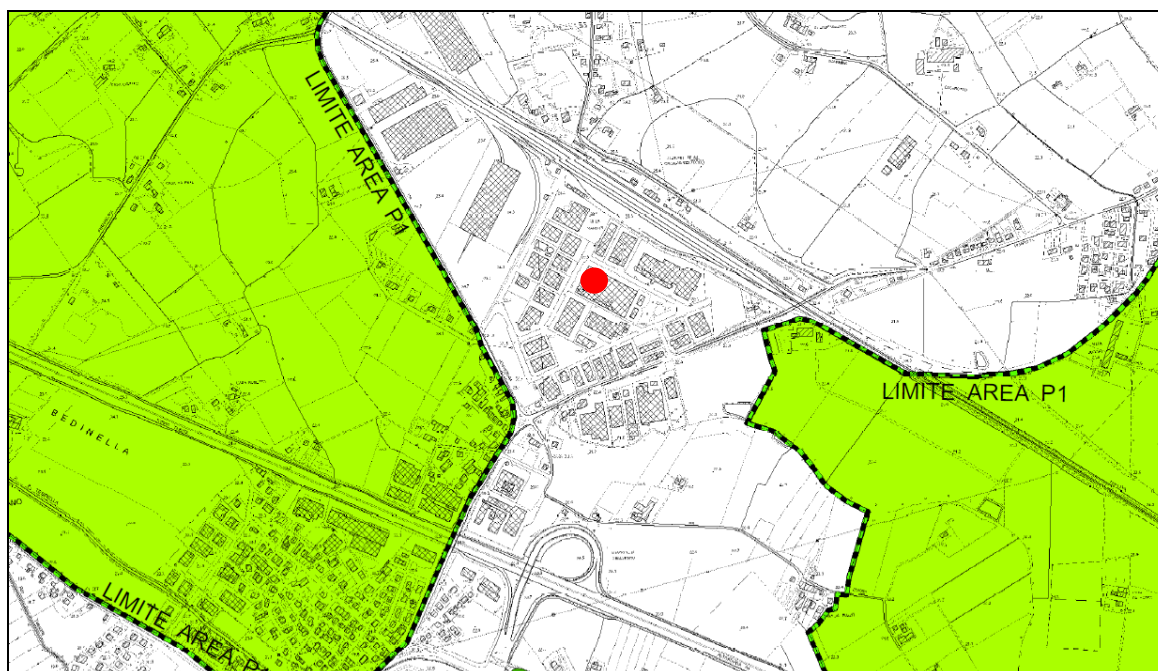
### ***Pericolosità idraulica***

Una volta individuate nel Piano di Assetto Idrogeologico le aree soggette ad allagamento, per esse si sono considerati i seguenti livelli di pericolosità:

- pericolosità idraulica elevata P3 per le fasce di terreno adiacenti ad argini storicamente sede di rotte arginali o in condizioni di stabilità precarie o individuati come critici sulla base dei risultati delle indagini condotte con i modelli matematici;
- pericolosità idraulica media P2 per le aree contigue a quelle classificate come P3 o segnalate come soggette ad allagamento in base alla metodologia adottata per l'individuazione delle aree di pericolosità stesse;
- pericolosità idraulica moderata P1 per le aree, non comprese ovviamente tra le aree P3 e P2, segnalate dalla modellazione matematica semplificata utilizzata nel procedimento per l'individuazione delle aree di pericolosità stesse, individuate come soggiacenti ad un tirante d'acqua da allagamento di almeno 1 m o allagate nel corso di eventi di piena del passato.

Il comune di Grisignano di Zocco fa parte d Autorità di Bacino Regionale dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;

Come evidenziato nella figura 4, l'area in esame non rientra in aree caratterizzate da pericolosità idraulica e non rientra nemmeno nella cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico.



*Fig. 4 – Pericolosità idraulica relativa al Comune di Grisignano di Zocco (il puntino rosso indica l'area sede dell'impianto di recupero)*

### **Zone Boscate**

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004 - Supplemento Ordinario n. 28 all'art. 142 comma 1 lettera G considera come aree tutelate per legge i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

La Carta Forestale Regionale, prevista dalla Legge Regionale del 13 settembre 1978, numero 52, costituisce lo strumento descrittivo della realtà boscata veneta con finalità di supporto alla pianificazione degli interventi in ambito forestale e, più in generale, alle necessità di programmazione e di pianificazione territoriale.

Analizzando la Carta delle Categorie Forestali del Veneto (2005) risulta che l'area in esame non rientra fra le zone boscate.

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

### ***Fasce di Rispetto dei Corsi d'acqua***

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004 - Supplemento Ordinario n. 28 all'art. 142 comma 1 lettera C considera come aree tutelate per legge "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

Dall'esame del sistema idrografico emerge che nell'area oggetto di intervento non è presente nessun corso d'acqua sottoposto a "vincolo fluviale" ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

### ***Aree sensibili***

In questo paragrafo viene valutata la collocazione del progetto in riferimento all'allegato D della L.R. 10/99 che riporta la "Classificazione e individuazione delle Aree Sensibili" (vedi tabella n. 2).

In riferimento all'allegato D della L.R. n. 10/99 sono considerate Aree Sensibili:

#### **A – AREE DENSAMENTE ABITATE:**

centri abitati delimitati dai comuni ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 aprile 1992 e successive modificazioni o, in mancanza, centri edificati delimitati dai comuni ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

#### **B – AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE:**

specchi acquei marini o lacustri e fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.



<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

#### **C – SUOLO E SOTTOSUOLO:**

C<sub>1</sub> – **zone sottoposte a vincolo idrogeologico** ai sensi del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, riportate nelle tavole n. 1 e n. 10 del Piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC);

C<sub>2</sub> – **zone a rischio sismico** di cui alla legge 2 febbraio 1974, n. 64, riportate nella tavola n. 1 del PTRC;

C<sub>3</sub> – **fascia di ricarica degli acquiferi** di cui all'articolo 12 delle norme di attuazione del PTRC, individuata nella tavola n. 1 del PTRC.

C<sub>4</sub> – **aree carsiche** di cui alla legge regionale 8 maggio 1980, n. 54.

#### **D – ECOSISTEMI:**

D<sub>1</sub> – **ambiti naturalistici di livello regionale** di cui all'articolo 19 delle norme di attuazione del PTRC, individuati nelle tavole n. 2 e n. 10 del PTRC;

D<sub>2</sub> – **siti individuati** con proprio procedimento dalla Regione ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, per la costituzione della rete ecologica europea denominata "Natura 2000";

D<sub>3</sub> – **zone umide** di cui all'articolo 21 delle norme di attuazione del PTRC, individuate nelle tavole n. 2 e n. 10 del PTRC.

#### **E – PAESAGGIO:**

E<sub>1</sub> – **località ed ambiti soggetti a vincolo** ex legge 29 giugno 1939, n. 1497 e 8 agosto 1985, n. 431, riportati nelle tavole n. 2, n. 4 e n. 10 del PTRC;

E<sub>2</sub> – **ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali e aree di tutela paesaggistica di interesse regionale**, di cui agli articoli 33, 34 e 35 delle norme di attuazione del PTRC, individuati nelle tavole n. 5 e n. 9 del PTRC.

#### **F – AMBITI SPECIALI:**

F<sub>1</sub> – **zone individuate con gli specifici provvedimenti regionali** di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e) e motivate in ordine a particolari situazioni geoclimatiche, epidemiologiche, di sicurezza idraulica e geofisica.

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

TIPOLOGIA	DESCRIZIONE	SI	NO
A	Aree densamente abitate		X
B	Ambiente idrico superficiale		X
C1	Vincolo idrogeologico		X
C2	Rischio sismico (L. n. 64/1974)		X
C3	Fascia di ricarica degli acquiferi		X
C4	Aree carsiche		X
D1	Ambiti naturalistici di livello regionale		X
D2	Rete Natura 2000		X
D3	Zone umide		X
E1	Località ed ambiti soggetti a vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004)		X
E2	Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali e aree di tutela paesaggistica di interesse regionale		X
F1	Ambiti speciali		X

*Tabella 2 - Collocazione del progetto in riferimento all'allegato D della L.R. 10/99*

La tabella precedente mette in evidenza che l'area dove è localizzato l'impianto non ricade in nessuna area sensibile, ai sensi dell'allegato D della L.R. 10/99.

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

### **QUADRO PROGRAMMATICO**

Di seguito si esaminano gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'intervento in progetto e gli "atti di pianificazione e programmazione territoriale" che sono:

- Il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche e integrazioni e Legge regionale n. 3 del 2000 e successive modifiche e integrazioni, approvato con DCR n° 30 in data 29.04.2015;
- Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente della Regione Veneto, adottato con DGR n° 7090 in data 23.12.1986, Approvato con DCR n° 250 in data 13.12.1991;
- Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato dalla Regione Veneto con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) adottato con D.C.P. n. 40 del 20/05/2010, approvato dalla Regione Veneto con deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012;
- il Piano Regolatore Generale del Comune di Grisignano di Zocco;
- il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Grisignano di Zocco;

#### ***Piano Regionale dei rifiuti urbani e speciali***

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015 (pubblicata sul BUR n. 55 del 01 giugno 2015), avente per oggetto "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche e integrazioni e Legge regionale n. 3 del 2000 e successive modifiche e integrazioni. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 91)":

- 1) è stato approvato il "Piano regionale dei rifiuti urbani e speciali" (v. Allegato A alla DCR);
- 2) è stato adottato, quale parte integrante e costitutiva del "Piano regionale dei rifiuti urbani e speciali" di cui al punto 1), l'Allegato B alla DCR "Rapporto ambientale con la valutazione di incidenza ambientale".

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

Il nuovo piano sancisce che non sarà realizzata nel territorio regionale nessuna nuova discarica, ma si andrà ad esaurimento di quelle esistenti, con l'obiettivo di arrivare a zero conferimenti in discarica e alla valorizzazione dell'impiantistica già presente sul territorio e definendo una tariffa regionale unica per gli impianti pubblici, che consenta il contenimento dei costi per i cittadini.

L'obiettivo principale del Piano è quello di mettere in sinergia a livello regionale i servizi di raccolta e di smaltimento dei rifiuti, favorendo il recupero di materia e il potenziamento della produzione di energia, in maniera conforme alla "gerarchia di priorità per la gestione dei rifiuti" contenuta nella Direttiva Europea 2008/98/CE, partendo dalla riduzione della loro quantità e pericolosità, sia mediante azioni di prevenzione, sia attraverso il riutilizzo di materia, privilegiando, inoltre, altre forme di recupero anche energetico rispetto allo smaltimento finale in discarica.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 3/2000 gli obiettivi del Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- a. promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b. stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c. dettare criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- d. stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della Legge Regionale n. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- e. definire, ai sensi dell'articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, tenendo altresì conto della presenza di raccordi ferroviari, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti;
- f. promuovere accordi e contratti di programma con enti pubblici, imprese, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, con riferimento ai contenuti dell'art. 206 del Decreto Legislativo n. 152/2006, che promuovano, anche, l'autosufficienza in materia di riciclo,

<b>PRIX QUALITY S.p.A.</b>	<b>RELAZIONE TECNICA</b> Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
----------------------------	---	----------------------

riuso e di smaltimento dei rifiuti speciali, ingombranti nonché la riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio.

\*\*\*\*\*

### **Distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici**

L'ubicazione degli impianti va valutata anche in relazione alla distanza dai centri abitati, così come da edifici destinati ad abitazione, già la L.R. 3/2000 definisce all'art. 32 opportune distanze per la localizzazione delle discariche, in linea con tale principio il D.Lgs. 36/2003 per l'ubicazione delle discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi indica espressamente che vanno effettuate tra le altre, verifiche per le condizioni di accettabilità dell'impianto in relazione alla distanza dai centri abitati. In quest'ottica nel rispetto del principio di precauzione, vanno certamente fatte opportune valutazioni in merito alla distanza da edifici destinati a civile abitazione (e non solamente centri abitati) oltre che da aree sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo, grandi luoghi di aggregazione).

Allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti - sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti e di cantiere - e definita una distanza di sicurezza minima tra:

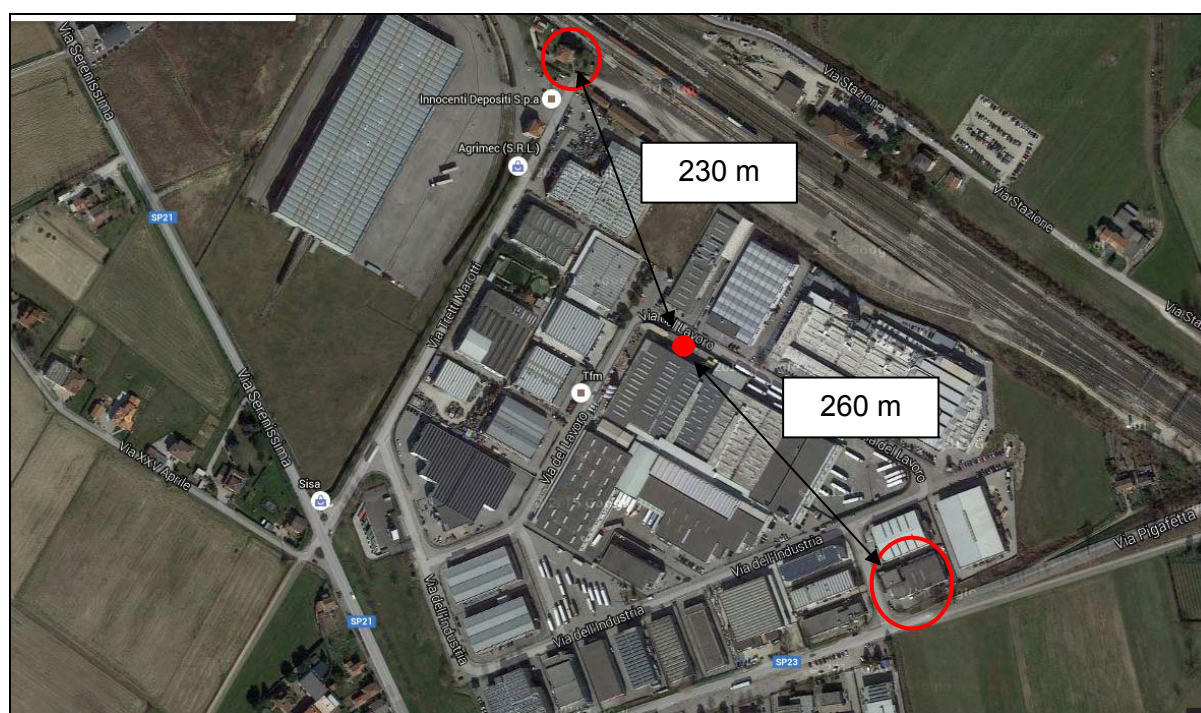
- l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;
- gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso).

Le suddette distanze si computano indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell'attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra.

In funzione della tipologia impiantistica valgono le seguenti distanze:

Tipologia impiantistica di recupero	Distanza di sicurezza
Impianti di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche	500 m
Impianti di produzione CDR	100 m
Impianti di selezione e recupero	100 m

Nel nostro caso, durante il sopralluogo presso la ditta, sono state analizzate le tipologie di edifici presenti nell'area di indagine. La maggior parte dei fabbricati presenti sono stabilimenti produttivi (zona industriale). Nel raggio di 100 m dall'area di trattamento rifiuti non sono presenti civili abitazioni (vedi figura sotto riportata).



*Il puntino rosso indica l'area di trattamento rifiuti*

\*\*\*\*\*

La normativa dell'Unione Europea e di conseguenza quella nazionale, in materia di gestione dei rifiuti speciali non pericolosi si è sempre di più orientata a definire la strategia comunitaria in funzione di:

- scoraggiare lo smaltimento in discarica;
- promuovere la selezione alla fonte ed il recupero di rifiuti speciali non pericolosi;
- fissare obiettivi di riciclaggio;
- incentivare l'uso di materiali riciclati nelle industrie;

In riferimento a quanto indicato nel Piano di Gestione dei Rifiuti, la gestione dei rifiuti speciali non pericolosi nel Veneto, in linea con le indicazioni normative dell'Unione europea e nazionali, deve essere caratterizzata dal raggiungimento dei seguenti obiettivi:

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

- riduzione della quantità di rifiuti speciali non pericolosi prodotti e della loro pericolosità;
- incremento delle frazioni di rifiuti speciali non pericolosi avviati a recupero;
- promozione dell'innovazione degli impianti di recupero, secondo le migliori tecnologie disponibili allo scopo di realizzare un progressivo miglioramento delle prestazioni tecniche e ambientali;

In virtù di quanto sopra riportato il progetto proposto ditta PRIX QUALITY si configura perfettamente in armonia e con gli obiettivi del Piano di Gestione dei Rifiuti.

In definitiva il progetto proposto è pienamente allineato ai principi del Piano di Gestione dei Rifiuti, in particolare per quanto riguarda la promozione delle iniziative dirette a favorire ogni possibile forma di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi.

### ***Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) vigente***

Il Piano Territoriale di Coordinamento è lo strumento regionale che, sul versante fisico, unitamente al Programma Regionale di Sviluppo sul versante economico, organizza e predispone le condizioni territoriali per lo "sviluppo", nella salvaguardia dei valori fondamentali, del territorio regionale. Quantunque, con l'entrata in vigore della L.R. n. 11/04, il P.T.R.C. preesistente sia stato superato e in effetti completamente riformulato, trattandosi dello strumento di pianificazione vigente, in regime di salvaguardia, è opportuno effettuare una sintetica ricognizione al fine di verificare l'eventuale presenza di vincoli, direttive e/o prescrizioni dallo stesso previsti.

Rif. Tavola PTRC vigente	Elemento PTRC ricadente all'interno o in prossimità del sito oggetto di indagine	Rif. Norme Tecniche di Attuazione del PTRC
Tavola n. 03 Integrità del territorio agricolo	Ambiti con buona integrità	Art. 23

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

## **ARTICOLO 23**

### ***Direttive per il territorio agricolo.***

*Il P.T.R.C., con riferimento alla situazione del territorio agricolo, distingue nella Tav. 3 di progetto:*

- *ambiti con buona integrità;*
- *ambiti ad eterogenea integrità;*
- *ambiti con compromessa integrità;*
- *ambiti di alta collina e montagna.*

*Le Province, i Comuni, i loro Consorzi e i Consorzi di bonifica, orientano la propria azione in coerenza con le specifiche situazioni locali.*

*Per gli "ambiti con buona integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati provvedono, sulla scorta di studi predisposti a tal fine, ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli.*

*Per gli "ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di "governarli", preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole, predisponendo altresì una suddivisione della zona E (ai sensi del D.M. 2.04.1968, n. 1444), con particolare riguardo alla sottozona E3 (ai sensi della L.R. 5.3.1985, n. 24), così come indicato nelle successive direttive a livello comunale da coordinarsi a livello provinciale.*

*Per gli "ambiti con compromessa integrità del territorio agricolo", le politiche urbanistico ambientali da attivare debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti.*

*Debbono essere predisposti piani di settore riguardanti forme di riordino e aggregazione fondiaria, atti a migliorare lo stato strutturale ed organizzativo del settore e ad indicare le direttive per il riuso dell'edilizia rurale.*

*Per gli "ambiti di alta collina e montagna", gli strumenti urbanistici subordinati debbono prevedere le infrastrutture extragricole necessarie per garantire stabilità alla funzione agricola e cambi di destinazione d'uso di norma per i terreni non interessati da aziende agricole vitali o gestite associativamente.*

*A livello provinciale, anche ai sensi dell'art. 7 della L.R. 27.6.1985, n. 61 e successive modifiche, possono essere individuati ambiti sovracomunali nel caso in cui analisi di dettaglio consentano una più specifica territorializzazione dei caratteri utilizzati per la predisposizione della carta dell'integrità del territorio agricolo. Ciò in concomitanza con l'individuazione delle aree dove prevale l'interesse agricolo e delle aree miste che rivestono importanza prioritaria sia per la valorizzazione della funzione agricola sia per la tutela degli aspetti paesaggistici e naturalistici.*

*Il P.T.P. e i P.G.B.T.T.R., e i P.G.S. delle Comunità Montane dovranno essere tra loro coordinati in funzione dello sviluppo e della salvaguardia dell'attività agricola*

*Le Amministrazioni Comunali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, oltre ad acquisire le direttive di livello superiore (regionale e provinciale), definiscono la politica di gestione del territorio agricolo riferita:*

- a. alla localizzazione degli insediamenti extragricoli;*
- b. all'attività edificatoria nelle sottozone omogenee E1, E2, E3;*
- e. agli interventi nelle sottozone E4;*
- d. al recupero dal degrado ambientale.*

*a. La localizzazione degli insediamenti extragricoli*

*Nella scelta delle localizzazioni per l'eventuale espansione delle zone territoriali omogenee di tipo C, D ed F (definite ai sensi del D.I. 2.4.1968 n. 1444 e della L.R. 61/1985) le Amministrazioni Comunali, operano con l'obiettivo di minimizzare le conseguenze negative delle variazioni d'uso del territorio agricolo.*



*La localizzazione dei tracciati riguardano costruzioni di opere a rete (strade, canali, ecc.) deve aver riguardo, nella maggior misura possibile, dell'integrità territoriale delle aziende agricole vitali; il frazionamento delle aziende è evitato mediante interventi di ricomposizione fondiaria su iniziativa dell'ente attuatore delle opere.*

*La strumentazione urbanistica deve inoltre tenere presente i fenomeni di attività multiple, quali quelle agricolo-ricreative, agricolo-residenziali, agricolo-artigianali, agricolo-commerciali, ecc. e provvedere un'adeguata individuazione delle sottozone E promuovendo anche progetti per le aree agricole periurbane.*

*b. L'attività edificatoria nelle sottozone omogenee E/1, E/2, E/3 L'individuazione delle sottozone E/1, E/2, E/3 ai sensi della L.R. 5.3.1985, n.24, è finalizzata a tutelare parti del territorio a vocazione produttiva salvaguardando pure l'integrità della azienda agricola.*

*Gli strumenti urbanistici comunali prevedono gli interventi ammissibili e quelli vietati, inoltre stabiliscono per l'edificazione nelle zone agricole finalizzate a definire:*

- 1. le tipologie edilizie ammesse, avuto riguardo al recupero delle forme tradizionali con esclusione di quelle improprie;*
- 2. le tipologie edilizie per gli annessi rustici, impianti tecnologici ed insediamenti agro-industriali ammessi, avuto riguardo all'impatto che tali strutture possono avere sull'ambiente;*
- 3. la ricomposizione urbanistica delle aree agricole a più elevata compromissione, avuto riguardo anche alle aziende agricole condotte a part-time e alle preesistenze non agricole.*

*In particolare, debbono essere condotte indagini sistematiche sul patrimonio storico e culturale in base all'art. 10 della L.R. 5.3.1985, n.24, con riferimento agli elementi architettonici ed ambientali da sottoporre a tutela ed ai caratteri urbanistici (organizzazione delle tipologie edilizie, rapporto tra tipologie residenziali e tipologie produttive, connessioni tra le costruzioni, fondo rustico e viabilità di accesso, ecc.) al fine anche di definire le regole che presiedono alla organizzazione funzionale ed alla disposizione formale degli insediamenti agricoli.*

*L'espansione degli insediamenti va organizzata integrando i modelli originari e in accordo con le regole secondo le quali si esprimono le relazioni tra tipologia edilizia e morfologia urbana e territoriale.*

*c. Gli interventi nelle zone E/4*

*Le zone E/4 riguardano i centri rurali, e quindi anche tutti i nuclei di antica origine (borgate, contrade, ecc.), che costituiscono il presidio storico del territorio rurale; sono da promuovere ed incentivare le operazioni di recupero dell'esistente, mentre le eventuali espansioni volte a soddisfare il documentato fabbisogno residenziale locale e l'installazione di nuovi servizi, dovranno essere commisurate alla dimensione originaria dell'insediamento e non alterare il rapporto tra tipologie edilizie ed elementi di supporto che determinano la morfologia urbanistica complessiva.*

*Vanno quindi di norma evitate le espansioni a blocco, razionalizzando invece lo sviluppo lineare lungo strade di servizio esistenti, purché non interessate da traffico di scorrimento esterno.*

*d. Il recupero ambientale*

*Si debbono attivare criteri di intervento sul piano urbanistico atti a prevenire o rimuovere situazioni che possono alterare gli equilibri esistenti.*

*Gli strumenti urbanistici comunali debbono operare scelte a favore della valorizzazione delle risorse naturali (corsi d'acqua, suolo, foreste, ecc.) presenti nel proprio territorio e, ove necessario, incentivare il recupero del territorio da usi del suolo che creano impatti negativi, come ad esempio le cave.*

*Nelle aree di cui all'art.12 delle presenti norme, ad elevata vulnerabilità ambientale, il rilascio per la concessione per le attività intensive agro-zootecniche oltre che ai criteri di validità economica di cui alla L.R. 5.3.85. n. 24, è subordinato alla realizzazione di idonei impianti di smaltimento, o ai piani di conciliazione previsti all'Allegato D al Piano Regionale di Risanamento delle Acque.*

*Negli ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di interesse regionale o nelle zone di interesse paesaggistico rilevate a livello comunale a ridosso di manufatti con particolari caratteristiche di*

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

*beni culturali tipici della zona rurale, deve essere prevista in sede locale una valutazione dell'impatto visivo dei nuovi manufatti ivi compresa la previsione di adeguate aree inedificabili. Le scelte relative all'ubicazione degli edifici, alla morfologia degli stessi, all'uso dei materiali ecc., sono opportunamente definite. E' inoltre favorito l'impianto di siepi ed alberature disposte in modo da minimizzare l'impatto visivo dell'edificio con l'ambiente.*

Considerato che l'attività dell'impianto:

- non dà luogo a scarichi di acque reflue di processo e/o di raffreddamento in quanto non è prevista l'effettuazione di operazioni e/o trattamenti che producano scarichi idrici da lavorazione;
- prevede la messa in riserva e il recupero dei rifiuti su superfici coperte, dotate di pavimentazione impermeabile e resistente;
- nell'area scoperta esterna non si effettuano lavorazioni;
- appare non esservi alcuna circostanza che possa comportare il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente.
- il progetto in discussione non prevede nuove costruzioni né interventi di modifica degli edifici esistenti e pertanto non è previsto una modifica/utilizzo di suolo;

considerando quanto indicato nella tabella precedente e nelle successive norme tecniche di attuazione e considerando l'intervento in progetto, si determina che esso non risulta in contrasto con quanto previsto/prescritto dal P.T.R.C vigente.

### ***Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) adottato***

Per quanto riguarda l'inquadramento dell'impianto rispetto al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), con riferimento alle relative tavole, si evidenzia quanto segue. Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del PTRC con riferimento al sito oggetto di indagine.

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

Rif. Tavola PTRC adottato	Elemento PTRC ricadente all'interno o in prossimità del sito oggetto di indagine	Rif. Norme Tecniche di Attuazione del PTRC
Tavola n. 01 Uso del Suolo Terra	Area agropolitana di pianura	//
Tavola n. 01b Uso del Suolo Acqua	Il sito oggetto di indagine ricade in un'area su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
Tavola n. 02 Biodiversità	Tessuto urbanizzato	//
Tavola n. 03 Energia e ambiente	Inquinamento da NOx: tra 20 e 30 µg/mc Area con possibili livelli eccedenti di radon	//
Tavola n. 04 Mobilità	Densità territoriale: da 0,30 a 0,50 abitanti/ettaro	//
Tavola n. 05 Sviluppo Economico Produttivo	Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale: incidenza $\geq 0,05$	//
Tavola n. 06 Crescita sociale e culturale	Il sito oggetto di indagine ricade in un'area su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
Tavola n. 07 Montagna del Veneto	Il sito oggetto di indagine ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
Tavola n. 08 Città Motore del Futuro	Il sito oggetto di indagine ricade in un'area su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
Tavola n. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica	Rete ecologica: aree agropolitane in pianura	//

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

Considerato che l'attività dell'impianto:

- non dà luogo a scarichi di acque reflue di processo e/o di raffreddamento in quanto non è prevista l'effettuazione di operazioni e/o trattamenti che producano scarichi idrici da lavorazione;
- l'intervento in progetto non prevede l'utilizzo di acque di processo per cui non si prevede un incremento dello sfruttamento della risorsa idrica.

considerando quanto indicato nella tabella precedente e nelle successive norme tecniche di attuazione e considerando l'intervento in progetto, si determina che esso non risulta in contrasto con quanto previsto/prescritto dal P.T.R.C adottato.

### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)***

Per quanto riguarda l'inquadramento dell'impianto rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), con riferimento alle relative tavole, si evidenzia quanto segue. Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del PTRC con riferimento al sito oggetto di indagine.

<b>Rif. Tavola PTCP</b>	<b>Elemento PTRC ricadente all'interno o in prossimità del sito oggetto di indagine</b>	<b>Rif. Norme Tecniche di Attuazione del PTRC</b>
<b>Tavola 1.2.B. Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale</b>	Idrografia secondaria	Art. 29, 10
	Vincolo sismico: Zona 3	Art. 11
<b>Tavola 2.1.B. Carta della Fragilità</b>	Il sito oggetto di indagine ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
<b>Tavola 3.1.B. Sistema ambientale</b>	Aree agropolitane	Art. 24
<b>Tavola 4.1.B. Sistema insediativo infrastrutturale</b>	Aree produttive	Art. 66-71

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

<p>Tavola n. 5.1.B. Sistema del Paesaggio</p>	<p>Aree agricole PTRC: - Aree agropolitane</p>	<p>Art. 24</p>
---	--	----------------

## **ART. 10 - CARTA DELLE FRAGILITA' PTCP**

### **1. DIRETTIVE GENERALI PER LE AREE A PERICOLOSITA' E/O RISCHIO IDRAULICO e GEOLOGICO.**

*I Comuni in sede di PAT/PATI sono tenuti:*

*a. ad adeguare i propri strumenti urbanistici (PRC) ai Piani PAI delle Autorità di Bacino e alle presenti norme, recependo le prescrizioni del PAI vigente in quel momento e verificare, per le aree non considerate dal medesimo Piano d'Assetto Idrogeologico, la compatibilità e l'idoneità dei terreni ai fini della trasformazione urbanistica.*

*b. a fare sì che le nuove urbanizzazioni non contribuiscano ad aggravare le condizioni di rischio e/o pericolosità geologica e idraulica.*

*c. a non aumentare e/o ridurre, le condizioni di pericolosità connesse con il rischio idrogeologico, recependo le prescrizioni dei Piani di bacino PAI.*

*d. a recepire la Classificazione del territorio in classi di pericolosità e/o rischio idraulico, idrogeologico, da frana e da valanga, riportata nella Carta delle Fragilità. Tale classificazione è così composta:*

*I. da elementi ed aree di pericolosità idraulica e geologica e da valanga classificate e quindi perimetrate nell'ambito degli adottati Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta- Bacchiglione e dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige, di cui alle seguenti classi di pericolosità:*

- Aree Fluviali (pericolosità P3, P4)
- P1 (pericolosità moderata);
- P2 (pericolosità media);
- P3 (pericolosità elevata);
- P4 (pericolosità molto elevata).

*II. dalle ulteriori aree soggette ad allagamento non ricomprese nel PAI e risultanti dal Piano Provinciale di Emergenza, di cui alle seguenti classi di rischio:*

- R1 (rischio moderato);
- R2 (rischio medio);
- R3 (rischio elevato);
- R4 (rischio molto elevato).

*III. dalle aree individuate come "aree soggette ad allagamento" e "aree soggette a valanga" per cui valgono parimenti le norme indicate nel presente articolo.*

*e. a perimetrare puntualmente alla scala di dettaglio dei PRC, sulla base di una puntuale ricognizione del territorio, la classificazione del territorio in classi di pericolosità e/o rischio idraulico e geologico riportata nella Carta delle Fragilità e conseguenti delimitazioni sulla base delle condizioni di pericolosità e rischio accertate ed individuate dai citati Piani nonché le relative disposizioni normative, verificandone la coerenza con il Quadro Conoscitivo.*

*f. a redigere una specifica valutazione di compatibilità idraulica in merito alla verifica della riduzione delle condizioni di pericolosità e rischio relative alle previsioni del Piano che comportano una trasformazione territoriale (compresi gli aspetti relativi alla permeabilità dei terreni) che possa modificare l'uso del suolo anche locale. Ciò al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto, tale valutazione di compatibilità dovrà altresì analizzare le modifiche del regime idraulico provocate dalle nuove previsioni urbanistiche nonché individuare idonee misure compensative per ridurre il rischio e attenuare le condizioni di pericolo.*

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

*g. fino all'adozione del PAT/PATI, i Comuni devono avvalersi, per le aree inserite nella Carta delle Fragilità, a seconda della tipologia di intervento edilizio proposto, di specifiche relazioni geologiche con indagini geognostiche di approfondimento ai fini di accertare l'idoneità edificatoria dell'area oggetto d'intervento.*

## **2. DIRETTIVE SULLE FRAGILITÀ AMBIENTALI.**

*I Comuni in sede di redazione dei PRC :*

*a. recepiscono l'individuazione degli elementi di fragilità del territorio indicati nella Carta delle Fragilità del PTCP che contiene l'individuazione degli elementi che costituiscono potenziale situazione di criticità dell'ambiente fisico, suddivisi secondo criteri geomorfologici ed ambientali tesi ad individuare situazioni di criticità attive e quiescenti, volendo in questo senso fornire nel contempo un dato storico strettamente legato ai concetti di pericolosità degli elementi stessi.*

*b. perimetrano puntualmente tali elementi e li rappresentano con la apposita grafia con cui sono indicate le aree e gli elementi che, in base ai dati raccolti, costituiscono potenziale pericolo per eventuali interventi edificatori, oppure individuano situazioni puntuali da approfondire ed esaminare ai fini urbanistici ed edificatori.*

*c. approfondiscono la conoscenza di tali elementi rappresentati nel piano alla scala di dettaglio comunale, con opportune valutazioni geologiche, geomorfologiche ed ambientali, individuando le eventuali aree di influenza degli elementi considerati, allo scopo di pervenire ad una efficace e sicura pianificazione dei propri interventi attraverso la redazione delle carte dellepenalità edificatorie.*

*d. elaborano la carta delle fragilità del PAT individuando le aree di territorio inidonee, idonee a condizioni e idonee ai fini della trasformazione urbanistica ed edificabilità dei suoli, coerentemente agli elementi riportati nel quadro conoscitivo.*

*e. fino all'adozione del PAT/PATI, i Comuni devono avvalersi, a norma delle vigenti normative in materia, a seconda della tipologia di intervento edilizio proposto, di specifiche relazioni geologiche con indagini geognostiche di approfondimento ai fini di accertare l'idoneità edificatoria dell'area oggetto d'intervento.*

**3.** *Le norme tecniche di attuazione dei PRC prevedono delle opportune limitazioni circa la non trasformabilità, delle aree ricadenti all'interno delle suddette aree di influenza e/o della loro trasformabilità a condizione previa specifiche analisi e studi di compatibilità sotto il profilo idraulico, idrogeologico, geologico ed ambientale, nonché delle indagini puntuali (geognostiche ed idrogeologiche) sufficientemente estese in funzione dell'entità dell'intervento e dell'impatto prodotto sulle condizioni naturali del sito.*

**4.** *In caso di acquisizione di nuovi elementi di fragilità e/o criticità, il dato dovrà essere trasmesso in formato file shape*

## **ART. 11 - RISCHIO SISMICO**

**1.** *Il PTCP riporta nella tavola 2 Fragilità la classificazione del territorio in zone sismiche (zone 2, 3, 4) sulla base dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3274/2003 e alla Deliberazione del Consiglio Regione Veneto n. 67 del 3/12/2003.*

*All'interno di tali ambiti così individuati occorre che in sede di redazione della carta delle fragilità dei PAT/PATI sia valutata preventivamente l'idoneità ai fini della trasformazione urbanistica del territorio ed individuare i criteri atti a prevenire gli effetti del rischio sismico, in ottemperanza alle disposizioni normative statali e regionali vigenti.*

## **2. DIRETTIVA:**

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

*a. I Comuni in sede di redazione del PRC, riportano le zone sismiche adeguandole secondo la classificazione del territorio regionale di cui all'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3519 del 28/04/2006 ed in base alla normativa statale vigente (D.M. 14/01/2008 Norme tecniche per le costruzioni e progettazione sismica e circolare 2/02/2009 n. 617), nonché secondo le vigenti direttive della Regione Veneto.*

*b. I PRC e loro varianti, dovranno essere accompagnati da uno specifico studio di compatibilità sismica del territorio, redatto secondo le indicazioni della deliberazione di Giunta Regionale n. 3308 del 4/11/2008, al fine di accertare attraverso la microzonazione sismica del territorio l'idoneità alla trasformazione urbanistica al fine di prevenire il rischio.*

*c. Il quadro conoscitivo del PAT/PATI viene implementato sulla base delle informazioni geomorologiche raccolte, con l'individuazione delle aree inidonee alla edificazione ai fini della prevenzione del rischio sismico (micro zonazione sismica), concorrendo così alla creazione di una banca dati regionale e provinciale (LR 11/2004).*

*d. Le norme tecniche di attuazione dei PRC, prevedono secondo la normativa tecnica antisismica vigente (DM 14/01/2008; Circolare Ministero LL.PP. 617 del 2/02/2009):*

*I. specifiche indicazioni in merito, alle modalità di valutazione dell'azione sismica da applicare nella progettazione dell'intervento, alle modalità di redazione e deposito dei relativi elaborati di progetto nonché alla loro verifica di corrispondenza ai contenuti minimi di legge previsti per la corretta progettazione antisismica dell'opera ed alle modalità di effettuazione del relativo collaudo statico dell'opera.*

*II. idonee limitazioni in ordine all'altezza massima degli edifici in funzione delle tipologie strutturali, nonché delle opportune fasce di rispetto dal fronte strada al fine di garantire la transitabilità in base al rischio sismico (cfr DM 14/01/2008 punto 7.2.2; DM 16/01/1996 punto C.3).*

*III. l'individuazione degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali secondo la normativa statale e regionale vigente, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo per le finalità di protezione civile conseguenti all'evento sismico, nonché specifiche azioni di riduzione del rischio sismico in relazione ai contenuti delle vigenti disposizioni normative (OPCM 3274/2003 – DGRV 3645/2003).*

#### **ART. 24 - AREE AGROPOLITANE**

1. DIRETTIVA. Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a garantire la compatibilità dello sviluppo urbanistico nelle aree periurbane con le attività agricole.

#### **ART. 29 - LA RISORSA ACQUA**

1. **DIRETTIVE:** *In sede di pianificazione, i Comuni dovranno rispettare, nella redazione di progetti di regimazione idraulica, la complessità eco sistemica del corso d'acqua incrementando la diversità biologica e disincentivando la semplificazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso l'uso di materiali compatibili e di ingegneria naturalistica (che consente in particolare la protezione e il rinverdimento delle sponde attraverso l'uso di materiali viventi come piante presenti in situazioni naturali affini, in unione con materiali non viventi, pietre, terra, legno ecc.) e garantire il Deflusso Minimo Vitale (DMV) incentivando, fatta salva la sicurezza idraulica, tutti quei sistemi che trattengono a monte l'acqua.*

2. **PRESCRIZIONI:** *Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria in alveo (per agevolare il deflusso delle acque con asporto di materiale litoide, rimozione o taglio di alberature in alveo, ecc.) o per ripristinare la funzionalità di opere idrauliche esistenti (ripristino di briglie, platee, soglie, ecc.) devono avere caratteristiche tali da non comportare alterazioni sostanziali allo stato dei*

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

*luoghi, rispettando le caratteristiche di naturalità degli alvei, le aree di espansione e prestando massima attenzione alla vegetazione e fauna.*

### **3. DIRETTIVE PER LE ZONE DI RICARICA DELLA FALDA:**

*a. Tali zone dovranno essere cartografate a livello comunale, nell'ambito degli studi geologici ed idrogeologici di settore o di altri strumenti necessari per la redazione del PAT/PATI.*

*b. In tali aree dovranno essere evitati potenziali rischi di inquinamento, quali ad esempio la localizzazione di nuovi siti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui alla classificazione del D. Lgs. 36/2003 o di industrie a rischio di incidente rilevante (con depositi di sostanze pericolose per l'ambiente).*

*c. Gli impianti di depurazione ed i sistemi di collettamento dei reflui fognari, dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza. I sistemi di sfioro dovranno essere adeguati alla normativa regionale vigente.*

*d. La trasformazione del territorio urbano o rurale in queste zone è condizionata alla salvaguardia della capacità di infiltrazione efficace del suolo e quindi al mantenimento della maggiore proporzione possibile di aree permeabili.*

### **4. DIRETTIVE RELATIVE ALLE MISURE PER LA TUTELA QUANTITATIVA DELLA FALDA**

*a. Nella redazione dei PRC, i Comuni specificano, dettagliano e completano il bilancio delle disponibilità, dei prelievi e dei consumi idrici. A tal fine i Comuni provvedono ad aggiornare ed integrare gli indicatori ambientali, usandoli come riferimento per la valutazione delle conseguenze indotte dalle trasformazioni previste dal PRC, rispetto alle conseguenze che esse comportano sulla qualità e quantità della risorse idriche sotterranee e superficiali.*

*b. I Comuni, nei propri PRC., dispongono affinché le previsioni di nuove edificazioni e urbanizzazioni siano accompagnate da azioni specifiche per la tutela della risorsa acqua e per il risparmio idrico. La progettazione dovrà altresì prevedere valutazioni ulteriori di aspetto "naturalistico-ambientale", quali ad esempio le fasce di vegetazione arbustiva o ripariale a valle dei sistemi di scolo delle acque dai terreni agricoli, in grado di trattenere le sostanze chimiche e organiche veicolate dalle acque prima che queste raggiungano i corpi idrici.*

*c. I Comuni nei propri PRC:*

*- promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.*

*- incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.*

*d. Ogni intervento su siti di cave non più attive dovrà essere preceduto da una valutazione su una possibile utilizzazione degli stessi come sistemi per la ricarica delle falde. Tale destinazione, qualora percorribile e congrua, sarà prioritaria rispetto a qualsiasi altra finalità ipotizzata.*

### **5. GEOTERMIA:**

*a. DIRETTIVA: I Comuni, nei propri PRC dispongono affinché siano applicati per gli impianti di scambio termico chiuso ed aperto gli appositi regolamenti provinciali che definiscono le modalità di realizzazione e gestione degli stessi, nonché le aree del territorio dove ne è consentita la realizzazione.*

*b. PRESCRIZIONE: L'installazione dei sistemi in oggetto è vietata fino alla approvazione dei regolamenti provinciali sopra indicati. Le misure di salvaguardia trovano applicazione nei limiti di un anno dall'adozione del presente Piano.*



<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

## **ART. 67 - AREE PRODUTTIVE AMPLIABILI**

1. Sono aree produttive ampliabili quelle rilevanti per ubicazione e collocazione rispetto alle reti infrastrutturali, la cui espansione è da privilegiare in ragione del ridotto impatto ambientale.

### **2. DIRETTIVA:**

a. Per ogni area produttiva ampliabile indicata nella tav. 4, è ammesso un ampliamento massimo del 10% della sua superficie territoriale produttiva individuata dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del presente piano. Per le aree per le quali sono stati adottati ampliamenti nel periodo dal 01.01.2007 alla data di adozione del presente piano la percentuale del 10% va calcolata rispetto alla superficie originaria.

b. I PAT e i PATI individuano le aree produttive ampliabili e quelle non ampliabili, stabilendo il limite quantitativo massimo di espansione produttiva per ciascuna area produttiva come definito dal PTCP nelle presenti norme; sono fatte salve le previsioni dei PAT/PATI elaborati in copianificazione con la Provincia di Vicenza prima dell'adozione del presente piano.

c. È fatta salva la possibilità per i Comuni di proporre, nell'ambito di un Accordo Territoriale con la Provincia, anche nella forma della pianificazione concertata, aree ampliabili alternative, a condizione che siano garantiti gli stessi livelli di qualità ambientale delle aree individuate dal PTCP, senza che ciò costituisca variante al PTCP.

3. Qualora non sia stata espressamente individuata un'area produttiva ampliabile all'interno del territorio comunale, il Comune stesso potrà provvedere a tale individuazione all'interno del PAT, di concerto con la Provincia, anche nell'ambito della copianificazione del PAT, senza che ciò costituisca variante al PTCP.

4. Tutte le nuove realizzazioni di superfici produttive relative ad aree ampliabili sono subordinate alle seguenti condizioni:

a. Per ogni area ampliabile devono essere dimostrati l'adeguato collegamento alla rete infrastrutturale di secondo livello (viabilità di interesse provinciale) e l'idonea dotazione di sottoservizi (acquedotto, fognatura separata bianca e nera, connessione con un impianto di depurazione). Non sono possibili ampliamenti delle aree produttive se risulta non attuato oltre il 40% della superficie già dedicata ad attività produttive dell'intero territorio comunale, alla data di avvio della procedura di formazione dello strumento urbanistico che intende prevedere l'ampliamento.

b. Gli ampliamenti delle aree produttive non devono pregiudicare la funzionalità della rete ecologica provinciale o compromettere gli elementi della Rete Natura 2000. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità dell'intervento.

c. Ogni ampliamento di superficie produttiva dovrà garantire fin dalla sua attuazione i requisiti minimi per la gestione sostenibile dell'area.

d. Gli ampliamenti di aree produttive che abbiano un'influenza diretta sulla viabilità provinciale sono subordinati ad un accordo con l'Amministrazione Provinciale, definito ai sensi degli artt. 6, 7 della L.R. n. 11/2004, o nella forma della pianificazione concertata del PAT con la Provincia ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004.

5. Per ciascuna delle aree produttive ampliabili individuate dal PTCP, i Comuni, in sede di pianificazione comunale o intercomunale, redigono una specifica disciplina urbanistica di sviluppo e riqualificazione, che definisce:

a. funzioni, attività, servizi ammissibili nell'area ed eventuali forme di incentivazione alla localizzazione e/o alla riconversione d'uso;

b. interventi finalizzati alla riqualificazione dell'area esistente anche definendo un programma economico-finanziario che individui le risorse pubbliche e private per la sua attuazione (anche attraverso le forme della programmazione negoziata/perequazione);

c. la quantificazione delle effettive esigenze di ampliamento delle aree destinate alle attività produttive e di servizio;

d. le forme più opportune per la gestione dell'area;

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

- e. criteri per la riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti produttivi e del loro consumo di risorse non rinnovabili prevedendo forme di incentivo con l'introduzione di premialità in termini di superficie coperta in caso di superamento in positivo di parametri minimi sul consumo energetico;*
- f. i criteri per il rilascio dei titoli abilitativi che incentivino la realizzazione di opere edilizie coerenti con gli obiettivi della qualità architettonica e con l'uso di tecnologie di bioedilizia nei fabbricati*
- g. criteri per favorire la densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento, nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio;*
- h. forme di incentivo, anche ai sensi dell'art. 36 della L.R. 11/04, per il trasferimento delle attività produttive fuori zona all'interno delle aree definite ampliabili, in particolare per quelle individuate come "incongrue" dal PRC definendo i criteri per la riqualificazione dei siti attualmente occupati dall'attività.*
- i. l'individuazione delle misure necessarie a far fronte all'impatto sociale e demografico derivante dall'attuazione dell'area e dall'insediamento delle attività,;*
- j. indicazione delle misure necessarie per ottimizzare le condizioni generali di mobilità delle persone e delle merci anche in relazione all'impatto del traffico generato dalle nuove aree previste*

#### **ART. 68 – AMPLIAMENTI ULTERIORI**

- 1. DIRETTIVA:** *In deroga all'ART. 67, previa sottoscrizione di un Accordo Territoriale con la Provincia o nell'ambito della pianificazione concertata con la Provincia di cui all'art. 15 della L.R. 11/04, con l'attivazione, se necessario, delle procedure di perequazione territoriale possono essere concessi ampliamenti ulteriori esclusivamente allo scopo di ridurre il numero delle aree ampliabili, e/o risolvere situazioni eccezionali di aziende già insediate, nei seguenti casi:*
- a. Concentrazione in un'unica area dei possibili ampliamenti di più aree: per incentivare la realizzazione di ampliamenti alle zone produttive in un numero ridotto di aree, è possibile concentrare le capacità di più aree ampliabili, di uno o più Comuni, in un'unica area produttiva. L'Accordo Territoriale oltre a quanto già previsto, identifica:*
    - I .l'area nella quale concentrare gli ampliamenti;*
    - II .le aree che cedono la capacità di ampliamento.*
  - b. Trasferimento di attività produttive da zone improprie. L'accordo dovrà contenere le opportune garanzie di riqualificazione dell'area da cui l'attività si trasferisce.*
  - c. Per le aziende già insediate ed attive nel territorio che si trovano in situazioni eccezionali documentate e dimostrabili, allo scopo di soddisfare le specifiche necessità di ampliamento o di trasformazione legate alla loro crescita.*
- 2.** *L'entità dell'area nella quale concentrare gli ampliamenti sarà definita in sede di accordo e/o coopianificazione con la Provincia.*
- 3.** *L'accordo deve prevedere:*
- I. l'individuazione di misure di compensazione finalizzate a garantire l'interesse pubblico dell'intervento.*
  - II. l'individuazione delle maggiori superfici produttive (rispetto ai limiti sopra definiti) che sarà subordinata alla effettiva presenza della attività produttiva proponente per un congruo periodo di tempo.*
  - III. che nel caso di trasferimento, per l'area di provenienza della attività produttiva dovrà essere garantita la riqualificazione o la riconversione.*
- 4.** *Gli ampliamenti ulteriori di cui al presente articolo non costituiscono variante al PTCP.*
- 5.** *La procedura dello Sportello Unico per le Attività Produttive segue le procedure previste dalla normativa statale e regionale e costituisce un ulteriore strumento di deroga alle presenti norme.*

#### **ART. 69 - ACCORDI TERRITORIALI PER L'AMPLIAMENTO DI AREE PRODUTTIVE SOVRACOMUNALI**

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

*1. Sono aree produttive sovracomunali quelle che insistono sul territorio di due o più Comuni o sulle quali si concentrano le potenzialità di sviluppo di aree produttive di più comuni.*

**DIRETTIVE:** *L'Accordo territoriale relativo agli interventi nelle aree produttive sovracomunali, individuate tra le aree produttive ampliabili è promosso dalla Provincia o da altri enti interessati e comprende:*

*a. l'individuazione e la definizione di tutte le aree produttive coinvolte, a precisazione di quanto indicato nel PTCP;*

*b. la definizione delle linee evolutive del territorio coinvolto nell'accordo, con l'individuazione dei limiti dell'area sovracomunale ampliabile, ivi compresa la fissazione di eventuali limiti riguardanti le tipologie di attività insediabili e in particolare i limiti all'ammissibilità dell'insediamento di attività commerciali e di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti e di impianti per la gestione dei rifiuti;*

*c. la definizione degli interventi e delle azioni necessarie, in relazione alle condizioni specifiche dell'area, per perseguire efficacemente le disposizioni di cui agli ART. 67 e ART. 68;*

*d. le eventuali previsioni di ulteriori espansioni insediative, qualora necessarie, e le condizioni di infrastrutturazione, per la qualità ambientale e per la mobilità, cui tali espansioni sono subordinate;*

*e. la definizione delle risorse necessarie, delle fonti finanziarie, nonché gli aspetti riguardanti la programmazione temporale, l'attuazione e la gestione degli interventi previsti;*

*f. la definizione delle modalità per il raggiungimento dei requisiti minimi di gestione ambientale dell'area entro un limite temporale predeterminato;*

*g. gli eventuali oneri a carico dei soggetti attuatori dei nuovi insediamenti, al di là degli oneri concessori, per la realizzazione degli interventi previsti.*

*3. Qualora l'accordo territoriale preveda espansioni insediative motivate in risposta ad esigenze di sviluppo o di trasferimento di specifiche aziende, all'Accordo territoriale accederanno, di norma, specifici accordi con le aziende interessate allo sviluppo o al trasferimento.*

*4. L'Accordo potrà prevedere diverse modalità di attuazione degli interventi nelle aree produttive sovracomunali. Potranno, a seguito dell'accordo territoriale, essere attivati PATTI settoriali specifici, piani attuativi o concorsi di idee.*

## **ART. 70 - PEREQUAZIONE TERRITORIALE DELLE RISORSE DERIVANTI DAGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI**

*1. Per l'attuazione degli interventi previsti, la Provincia promuove Accordi fra gli enti interessati intesi al generale obiettivo della perequazione e dell'equilibrio territoriale.*

*2. Nell'ambito di tali Accordi, la Provincia promuove con i gli enti interessati, la costituzione e gestione di un fondo di compensazione finanziato anche con le risorse derivanti ai Comuni dagli oneri di urbanizzazione e dall'ICI dei nuovi insediamenti produttivi, secondari e terziari, nonché con eventuali ulteriori risorse anche della Provincia, per la realizzazione di infrastrutture e servizi utili alle zone produttive.*

*3. L'Accordo e la costituzione del fondo hanno lo scopo di ridistribuire fra i Comuni aderenti le risorse e gli oneri derivanti dai nuovi insediamenti di tipo produttivo, al fine di rendere indifferente, per quanto riguarda gli effetti sulla finanza dei Comuni, la localizzazione degli insediamenti stessi in determinati comuni piuttosto che altri, e in particolare di evitare le sperequazioni derivanti dalla tendenziale concentrazione dei nuovi insediamenti produttivi, commerciali e terziari nelle aree produttive sovracomunali.*

*4. L'Accordo, se indirizzato alla perequazione territoriale, deve prevedere, oltre a quanto previsto all' ART. 69*

*a. le modalità di gestione del fondo e la costituzione degli organi di gestione;*

*b. la precisazione delle tipologie di insediamenti che generano le risorse da conferire al fondo;*

*c. la specificazione della tipologia ed entità delle risorse da conferire al fondo;*

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

*d. le modalità di utilizzo delle risorse conferite al fondo.*

*e. Le risorse conferite al fondo sono utilizzate prioritariamente:*

*I. per la realizzazione degli interventi ambientali, infrastrutturali e organizzativi individuati negli accordi specifici per la qualificazione degli ambiti produttivi sovracomunali;*

*II. per la riqualificazione delle aree produttive sovracomunali;*

*III per il raggiungimento dei requisiti minimi per la gestione sostenibile dell'area, di cui al successivo ART. 72.*

*5. Esaurite le esigenze di cui sopra, le risorse conferite possono sia essere utilizzate per la realizzazione di pere ed infrastrutture di interesse generale, sulla base di una scala di priorità stabilita dagli organi di gestione del fondo, sia ridistribuite ai Comuni aderenti, secondo una ripartizione perequata, non dipendente all'origine delle risorse stesse.*

### **ART. 71 - DIRETTIVE PER LE AREE PRODUTTIVE NON AMPLIABILI**

*1. Sono quelle aree produttive facenti parte del sistema delle aree produttive provinciale che, per caratteristiche ambientali o viabilistiche, non sono considerate ampliabili e che, nel medio periodo, dovranno essere riqualificate.*

*2. I Comuni, in sede di redazione dei PAT o PATI, svolgono un'analisi delle aree definite non ampliabili dal PTCP al fine di valutarle e classificarle rispetto alle seguenti definizioni:*

*a. Aree consolidate: sono aree produttive rilevanti per l'entità degli insediamenti in essere, per la loro specializzazione e in taluni casi anche per l'entità delle residue potenzialità edificatorie previste negli strumenti comunali vigenti, ma che non appaiono indicate per le politiche di ulteriore significativa espansione dell'offerta insediativa in relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale e urbanistica o di limiti di infrastrutturazione;*

*b. Da riconvertire – sono aree produttive esistenti o comunque convenzionate con il Comune, la cui destinazione risulta incongrua in relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale o urbanistica o di infrastrutturazione, per le quali in sede di pianificazione comunale è opportuna una specifica analisi ed approfondimento finalizzata all'eventuale trasformazione e riconversione. Per tali aree dovrà essere valutata l'opportunità del trasferimento in area produttiva ampliabile ai sensi del precedente ART. 68*

*3. DIRETTIVE: Nelle aree produttive non ampliabili "consolidate" ciascun Comune può prevedere ampliamenti nel limite del 5% della superficie territoriale dell'area interessata vigente alla data di adozione del presente piano, purché tali previsioni siano rivolte a soddisfare esigenze di potenziamento e adeguamento delle aziende già insediate nella zona.*

*L'ampliamento è subordinato alla previsione di misure di compensazione degli impatti ambientale, paesaggistico, visivo ed acustico.*

*4. In deroga al comma 3, con le modalità di cui all'art. 68, possono essere concessi ampliamenti ulteriori per le aree produttive non ampliabili "consolidate" nei casi previsti dall'art. 68, comma 1, lett. b) e c).*

*5. Nelle aree produttive non ampliabili "da riconvertire" non sono possibili ampliamenti.*

*6. La riqualificazione delle aree produttive non ampliabili "da riconvertire" è nel territorio Provinciale prioritaria rispetto all'urbanizzazione di nuove aree, secondo i seguenti criteri:*

*a. Nelle aree produttive non ampliabili contigue a tessuti urbani residenziali dovranno essere realizzati, prioritariamente, eventuali nuovi volumi residenziali previsti dal PAT, garantendo tutti i requisiti minimi propri di un nuovo insediamento residenziale (a titolo meramente esemplificativo: fognature separate, connessione ad un depuratore, quote di terreno permeabile e a verde ecc.), nonché aree per interesse pubblico (parchi, verde pubblico, scuole...);*

*b. Le aree produttive non ampliabili ben connesse alla viabilità di primo livello dovranno essere prioritariamente riqualificate e trasformate per inserire eventuali nuove superfici direzionali o*

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

*commerciali o per realizzare centri logistici da destinare alle attività di protezione civile (stoccaggio materiali, formazione, addestramento).*

*c. Qualora si tratti di insediamenti in un contesto extraurbano (industrie isolate o impianti zootecnici) non contiguo a centri abitati né connesso a viabilità principale, l'individuazione delle soluzioni ottimali avverrà tendendo al recupero dell'immagine del paesaggio rurale ed alla minimizzazione dell'impatto delle nuove funzioni, che potranno essere legate sia ai servizi all'agricoltura, sia ai servizi alla persona sia ad attività di servizi o terziario avanzato che non comporti aumento di traffico.*

Per quanto concerne l'inquadramento del progetto rispetto ai vincoli, alle direttive ed alle prescrizioni previste dal P.T.C.P., si evidenzia quanto segue.

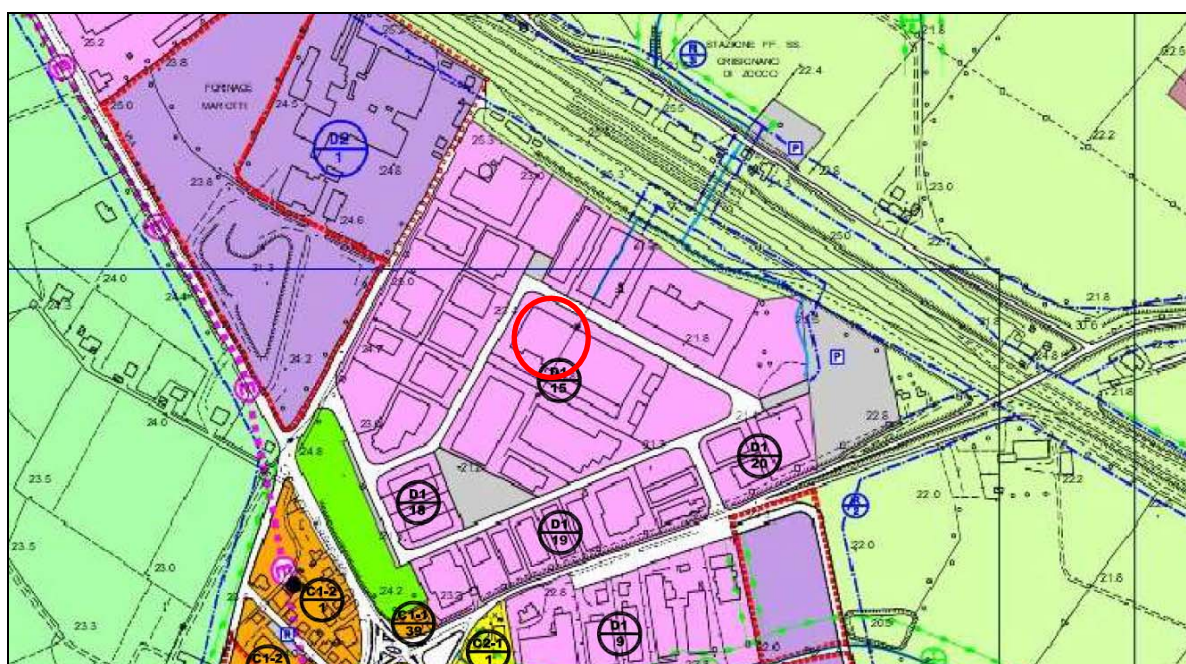
Considerato che l'attività dell'impianto:

- sono adottate misure di tutela in essere per la protezione del suolo-sottosuolo (pavimentazioni resistenti ed impermeabili);
- sono adottati idonei sistemi di captazione delle acque meteoriche;
- l'intervento in progetto non prevede l'utilizzo di acque di processo per cui non si prevede un incremento dello sfruttamento della risorsa idrica;
- l'area in esame non rientra in aree caratterizzate da pericolosità idraulica e non rientra nemmeno nella cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico (Il comune di Grisignano di Zocco del Grappa fa parte d Autorità di Bacino Regionale dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione);
- il progetto in discussione non prevede nuove costruzioni né interventi di modifica degli edifici esistenti;
- vi è assenza di processi che possono dar luogo ad emissioni in atmosfera;
- l'estetica del capannone esistente è conforme ai tipi in uso industriale e ai parametri edilizi vigenti;
- l'area di indagine si trova in zona sismica 3 (intensità medio-bassa), sulla base dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3274/2003 e alla Deliberazione del Consiglio Regione Veneto n. 67 del 3/12/2003;
- l'area interessata dall'intervento in progetto è classificata come zona produttiva e pertanto la destinazione d'uso dell'area è compatibile con gli strumenti urbanistici vigenti;

considerando quanto indicato nella tabella precedente e nelle successive norme tecniche di attuazione e considerando l'intervento in progetto, si determina che esso non risulta in contrasto con quanto previsto/prescritto dal P.T.C.P.

### **Piano Regolatore Generale (PRG)**

Il Piano Regolatore Generale del comune di Grisignano di Zocco mette in evidenza che l'area interessata dall'intervento in progetto è classificata come Zona Territoriale Omogenea D1 "Industriale Artigianale di Completamento" (vedi figura n. 5).



*Fig. 5 – Estratto dal PRG del Comune di Grisignano di Zocco; in rosso è evidenziata la sede dell'impianto di recupero*

Di seguito le Norme Tecniche di Attuazione per l'area in esame:

Comune di Grisignano di Zocco  
Nuovo Piano Regolatore Generale

Norme Tecniche  
di Attuazione

Testo aggiornato con le modifiche introdotte dalla Delibera della Giunta Regionale n° 3508 del 19.10.1999

## ARTICOLO 16 - Z.T.O. "D1" INDUSTRIALE, ARTIGIANALE DI COMPLETAMENTO

L'edificazione si attua per intervento diretto.

Sono ammessi i cortili chiusi.

Destinazione: tali zone sono destinate ad insediamenti industriali ed artigianali, depositi, attività commerciali all'ingrosso o ad essa assimilabili e magazzini,, nonché alla realizzazione di strutture di interesse collettivo al servizio della zona, ristoranti, trattorie, bar, ed impianti tecnologici quali cabine elettriche - telefoniche, ecc.

E' ammesso un **volume** edilizio **residenziale** per il conduttore o per il custode che deve armonicamente comporsi con quello destinato all'attività produttiva e non deve eccedere i **mc. 500**.

Tipologia edilizia :	<b>edifici secondo le esigenze produttive.</b>
Superficie fondiaria minima del lotto :	<b>mq. 500.</b>
Superficie coperta :	<b>60% della superficie fondiaria.</b>
Numero massimo dei piani per la sola residenza :	<b>2 fuori terra</b>
Altezza massima del fabbricato:	H. = ml. 10,50
Distanza minima dai confini :	vedi art.9 punto b)
Distanza minima tra fabbricati :	vedi art.9 punto a)
Distanza minima dal ciglio stradale:	vedi art.9 punto c)

**Sistemazioni esterne** : le superfici scoperte devono essere sistemate a verde e parcheggi, questi ultimi dimensionati in misura non inferiore al 10% della superficie fondiaria.

**Fasce di rispetto** : le fasce di rispetto previste possono computarsi nell'edificabilità dell'area; tali fasce possono peraltro essere utilizzate ai fini della realizzazione degli standards.

Gli eventuali adeguamenti della rete idraulica di scolo sono considerati opere di urbanizzazione primaria e devono essere eseguite con il controllo del competente Consorzio di Bonifica.

Il PRG e le Norme Tecniche di Attuazione mettono in evidenza che la destinazione d'uso dell'area è compatibile con il Piano stesso e pertanto analizzando quanto sopra indicato e

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

considerando l'intervento in progetto si determina che esso non risulta in contrasto con quanto prescritto dal PRG.

\*\*\*\*\*

Considerazione finale: in base a quanto sopra descritto, analizzato e motivato, si determina che l'intervento in progetto non contrasta con il quadro programmatico attualmente vigente.

### ***Piano di Classificazione Acustica***

Il comune di Grisignano di Zocco è dotato di Piano di classificazione acustica.

La classificazione acustica, intesa come strumento di pianificazione del territorio per la tutela della popolazione dall'inquinamento acustico, è stata introdotta nel nostro paese dal D.P.C.M. 01/03/91 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno". L'art. 2 comma 1 del decreto, infatti, stabiliva che i Comuni dovevano adottare il piano di classificazione (zonizzazione) acustica del territorio.

Il concetto di zonizzazione acustica è stato poi ripreso in maniera più incisiva dalla legge 447 del 26.10.1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" attraverso l'art. 6 il quale indica chiaramente che il piano di classificazione acustica del territorio è di competenza del Comune.

Molto schematicamente tale operazione consiste in:

- suddivisione del territorio in 6 zone omogenee sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio (le 6 classi sono già state individuate dal D.P.C.M. 1/3/91 e attualmente confermate dal D.P.C.M. 14.11.1997);
- assegnazione, a ciascuna porzione omogenea di territorio, di un valore limite massimo diurno e notturno valido per la rumorosità in ambiente esterno.

Analizzando la tavola del Piano di zonizzazione acustica vigente risulta che l'area oggetto dell'intervento in progetto è situato in zona classificata come:



<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

**CLASSE VI – aree esclusivamente industriali**

Classi di destinazione del territorio		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00 – 22.00)	Notturno (22.00 – 06.00)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
<b>VI</b>	<b>aree esclusivamente industriali</b>	<b>70</b>	<b>70</b>

Tabella 4 - Valori limite assoluti Leq dB(A) (Tabella "C" allegata al DPCM 14/11/97)




 area di classe sesta

Fig. 6 – Piano di classificazione acustica del comune;  
l'area in oggetto è contrassegnata dalla freccia

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

Nel mese di Dicembre 2015 sono state eseguite le misurazioni dei livelli sonori presenti nell'area (rumore ambientale di fondo presso i ricettori) con tempi di misura sufficienti a fornire una valutazione rappresentativa dei fenomeni sonori attualmente presenti, in relazione alla tipologia di rumore analizzato.

Per maggiori dettagli si veda la documentazione di impatto acustico allegata alla documentazione trasmessa alla Provincia di Vicenza (documentazione redatta in conformità al documento "Linee guida per la elaborazione della documentazione di impatto acustico ai sensi dell'art. 8 della legge quadro n. 447/95"). Di seguito si riportano le conclusioni:

“ Ai sensi e per gli effetti dell'art. 8, commi 4, 5 e 6 della legge 26.10.1995 n. 447, si determina che per l'impianto di recupero rifiuti in via del Lavoro 3, in zona industriale di Grisignano di Zocco (VI) i valori di *rumore diurno e notturno rientrano nei limiti fissati dal D.P.C.M. 14.11.1997 e dal Piano di Classificazione Acustica Comunale* “

In base a quanto analizzato durante l'indagine fonometrica, si determina che l'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi, dal punto di vista dell'analisi acustica sarà in armonia con il contesto ambientale nel quale andrà realizzato.

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

## **SEZIONE III – CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE**

### **1 PREMESSA**

Il presente documento costituisce la “Sezione 3 – Caratteristiche dell’Impatto potenziale” dello Studio preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Portata dell’impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- 2) Natura transfrontaliera dell’impatto;
- 3) Ordine di grandezza e complessità dell’impatto;
- 4) Durata e complessità dell’impatto;
- 5) Probabilità dell’impatto;
- 6) Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto;

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti delle Sezioni 1 e 2 dello “Studio preliminare ambientale” hanno evidenziato l’assenza di impatti significativi sull’ambiente dell’intervento proposto dalla ditta PRIX QUALITY S.P.A..

### **2 PORTATA DELL'IMPATTO**

Il progetto dell’impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi in procedura semplificata come descritto nei paragrafi precedenti non comporta aumenti di nuove fonti di emissione in atmosfera o incrementi significativi di sorgenti sonore, non sono previsti ampliamenti alla struttura (capannone) esistente e pertanto la portata dell’impatto sarà limitata. Di seguito un breve riepilogo dell’analisi degli impatti.

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

Il sito oggetto di indagine è ubicato nella zona produttiva, in Via del Lavoro, 3 nel comune di Grisignano di Zocco, provincia di Vicenza (vedi Figure n. 1 e n. 2). Si colloca in una zona già urbanizzata con insediamenti produttivi le cui attività si sono già consolidate nel tempo (vedi fig n. 1 e fig. n. 2). Il lotto di terreno è censito nel comune di Grisignano di Zocco (VI) foglio 4 e mappale n. 110, ad una quota di 22 m s.l.m.

L'accesso carraio all'impianto avviene da Via del Lavoro e la perimetrazione dell'area dell'impianto di recupero è realizzata mediante recinzione metallica con rete, con zoccolo in calcestruzzo.

Nel nostro caso, durante il sopralluogo presso la ditta, sono state analizzate le tipologie di edifici presenti nell'area di indagine. La maggior parte dei fabbricati presenti sono stabilimenti produttivi (zona industriale). Nel raggio di 100 m dall'area di trattamento rifiuti non sono presenti civili abitazioni (vedi figura sotto riportata).

L'intervento in progetto genera le seguenti tipologie di emissioni verso l'esterno conformi ai limiti di legge (per maggiori dettagli si veda la sezione 1 dello studio preliminare ambientale):

#### 1) Emissioni sonore:

La rumorosità ambientale verso l'esterno rispetta quanto previsto dalla legge 26/10/95 n. 447 (legge quadro sull'inquinamento acustico) e dal D.P.C.M. 14/11/1997 (determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore) ed il Piano di Classificazione Acustica Comunale.

Il progetto in esame non comporterà l'insorgere di nuove significative sorgenti di emissione sonora e pertanto l'impatto acustico produrrà effetti non significativi sull'ambiente circostante.

#### 2) Emissioni in atmosfera:

Il progetto della ditta Prix Quality non comporta nuove fonti di emissione e pertanto l'impatto sulle emissioni in atmosfera produrrà effetti non significativi sull'ambiente circostante.

<p>PRIX QUALITY S.p.A.</p>	<p>RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare</p>	<p>14.12.2015 REV 00</p>
----------------------------	--	------------------------------

### 3) Scarichi idrici:

In riferimento alle acque di scarico si precisa che non sono presenti scarichi industriali; le uniche acque scaricate sono quelle meteoriche non di dilavamento di rifiuti e quelle fognarie equiparate agli insediamenti civili. Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale in cls defluiscono nei pozzetti di raccolta; i pozzetti e le caditoie sono presenti in numero adeguato, opportunamente disposti, tra loro collegati tramite condotte; successivamente le acque vengono poi convogliate alla rete pubblica di smaltimento acque bianche. Pertanto l'impatto sulla matrice acqua produrrà effetti non significativi sull'ambiente circostante.

### 4) Viabilità:

I problemi viabilistici e relativi problemi di inquinamento da rumore e da gas di scarico sono connessi all'afflusso dei camion in entrata e uscita per il trasporto dei rifiuti.

La viabilità di accesso all'impianto si presenta idonea in quanto l'accesso alla zona produttiva avviene per mezzo di Via del Lavoro che si connette direttamente alla viabilità principale (SP21, Autostrada A4 Milano-Venezia).

Sulla strada Via del Lavoro transita anche il traffico veicolare leggero e pesante che interessa le altre attività produttive e commerciali esistenti nella stessa zona. Nel caso in esame occorre precisare che la movimentazione in entrata e uscita dei rifiuti avverrà per carichi completi. Per questo specifico impianto è previsto l'impiego di automezzi che si troveranno ad effettuare trasporti su tratte aventi diversa lunghezza per cui possono gravitare sull'impianto con una frequenza giornaliera molto diversa o con un unico passaggio (uscita al mattino e rientro nel pomeriggio) o con più passaggi. Il flusso di mezzi in entrata al giorno presso l'impianto di recupero (rifiuti in ingresso) è pari a 70 - 80 mezzi, mentre il flusso giornaliero di mezzi in uscita dall'impianto di recupero (rifiuti in uscita) è pari a 3 - 4 mezzi.

Tenendo in considerazione le seguenti osservazioni:

- il non previsto conferimento diretto di rifiuti da parte dei singoli produttori;
- la localizzazione dell'impianto all'interno di una estesa zona produttiva;

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

- la tipologia delle arterie stradali interessate, che permettono il transito dei mezzi pesanti;
- l'assenza nella rete interessata dai tragitti previsti di strutture stradali locali a sedime ridotto o non pavimentate adeguatamente;

Si può giudicare del tutto trascurabile la capacità di questa attività di incrementare i problemi sulla viabilità e relative problematiche connesse; l'impatto sulla viabilità risulta non significativo.

Dalle considerazioni sopra riportate si evidenzia che la portata dell'impatto è limitata al solo comune di Grisignano di Zocco (VI).

### **3 NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO**

In considerazione del fatto che il sito interessato non è ubicato in prossimità della frontiera italiana, l'intervento in progetto non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

### **4 PROBABILITA' DELL'IMPATTO**

Al fine di stabilire caratteristiche quali "durata", "frequenza" e "reversibilità" dell'impatto sull'ambiente dovuto all'attività della ditta PRIX QUALITY, a seguito delle modifiche richieste, è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto. Al fine di rispondere a tale esigenza le valutazioni tecniche sono state articolate per aspetti specifici:

Aspetto Edilizio: non è previsto l'ampliamento del capannone ed aumenti di superfici coperte.

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

Aspetto Urbanistico: il lotto di intervento è inserito all'interno di un contesto urbanistico che il Comune di Grisignano di Zocco ha destinato alle attività produttive e pertanto l'intervento proposto risulta compatibile. L'area inoltre è asservita da una adeguata struttura viaria.

Aspetto Ambientale: In base a quanto evidenziato nei paragrafi precedenti gli impatti ambientali dovuti alle attività in progetto non produrranno effetti significativi sull'ambiente circostante rispetto alla situazione attuale.

Inoltre, l'impianto, essendo sottoposto ad una rigida procedura di autorizzazione all'esercizio e successivo controllo sulla gestione da parte degli organi competenti (vedi verifica di assoggettabilità a VIA e Autorizzazione all'Esercizio di un Impianto di Recupero Rifiuti procedura ordinaria), dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela della salute pubblica.

Inoltre, le tecnologie impiantistiche, di carattere moderno ed innovativo, propongono un ciclo di processo perfettamente rispondente alle norme tecniche vigenti in materia.

In termini di rispetto delle prescrizioni in materia di sicurezza si precisa che l'impiantistica risulta munita di tutti i presidi e gli approntamenti necessari a garantire gli standards di sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro nei modi e nei termini dettati dal disposto quadro Testo Unico sulla Sicurezza D.Lgs 81/08 e s.m.i. La ditta è in possesso del Documento di Valutazione dei rischi redatto ai sensi del citato D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Aspetto Paesaggistico: come descritto nella Sezione 2 dello "Studio preliminare ambientale" l'area in cui è attualmente ubicato l'impianto non è inserita all'interno di aree soggette a vincolo ambientale e/o paesaggistico per cui l'attività non ha influenza sulle stesse.

PRIX QUALITY S.p.A.	RELAZIONE TECNICA Studio Ambientale Preliminare	14.12.2015 REV 00
---------------------	--	----------------------

Dalla valutazione dei contenuti delle Sezioni 1 e 2 dello “Studio preliminare ambientale” emerge che l’attività della ditta PRIX QUALITY S.P.A., a seguito delle modifiche richieste, non avrà impatti significativi sull’ambiente circostante per cui non si ha necessità di approfondire caratteristiche quali “durata”, “frequenza” e “reversibilità” dell’impatto.

Cittadella, Dicembre 2015

**Riva Nuova s.r.l.**  
Ing. BONALDO Simone



A blue circular professional stamp from the Province of Padova, containing the text: "ORDINE degli INGEGNERI della PROVINCIA di PADOVA", "ING. BONALDO SIMONE", and "n. 3162". To the right of the stamp is a handwritten signature in blue ink.